

DCLXXXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAPELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	38386	TRUZZI	38388
Disegni di legge:		CACCIATORE	38389, 38396, 38397
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	38386	CAPALOZZA	38389
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	38414	GERMANI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	38391 38394, 38411
Proposte di legge:		COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	38391, 38396, 38411
(<i>Annunzio</i>)	38387	DANIELE, <i>Relatore di minoranza</i>	38391, 38409
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	38386, 38387	COLITTO	38393, 38407
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	38386	FERRI	38393, 38398
Proposte di legge (Svolgimento):		MICELI	38395, 38397, 38402, 38411
PRESIDENTE	38387	PASTORE	38401, 38412
COLITTO	38387	SAMPIETRO GIOVANNI, <i>Relatore di minoranza</i>	38404
AMATUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	38387	ROBERTI	38406
CAPPUGI	38387	CAFIERO	38407
BOVETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	38388	ZANIBELLI	38408
Proposte e disegno di legge (Seguito della discussione):		BUCCIARELLI DUCCI	38410
Gozzi ed altri <i>Riforma dei contratti agrari (860); SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233); FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835); Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065)</i>	38388	PAJETTA GIAN CARLO	38412
PRESIDENTE	38388, 38396, 38397, 38411, 38412	MALAGUGINI	38412
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
		PRESIDENTE	38414, 38422, 38423
		BETTIOLO FRANCESCO GIORGIO	38422
		SCARPA	38422
		MARTUSCELLI	38422
		MARILLI	38423
		DEL BO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	38423
		Inversione dell'ordine del giorno:	
		PRESIDENTE	38388
		Votazioni segrete	38398, 38399, 38412

Votazione segreta dei disegni e della proposta di legge:

Conglobamento parziale del trattamento economico del personale delle ricevitorie del lotto (2660);

Conglobamento totale del trattamento economico del personale delle ricevitorie del lotto (2661);

BERRY. Modificazioni alla legge 10 dicembre 1954, n. 1164, recante provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative (2428) 38388, 38398

PAG.

dalla VIII Commissione (Trasporti):

« Provvedimenti per lo sviluppo e la regolamentazione della pesca marittima » (2893) (Con modificazioni);

dalle Commissioni riunite III (Giustizia) e X (Industria):

« Norme per la formazione dei bilanci e dei rendiconti economici delle società di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, di acqua e gas » (579), *in un nuovo testo e con il titolo*: « Norme per la formazione del bilancio d'esercizio delle società, aziende ed enti di produzione o distribuzione dell'energia elettrica ».

La seduta comincia alle 16.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Caronia, Iozzelli, Ruggero Lombardi, Taviani e Vedovato.

(I congedi sono concessi).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Interni):

« Ruoli organici dei sottufficiali, graduati e guardie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (3259);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifica del sistema dei pagamenti rateali e agevolazione degli sconti degli indennizzi e dei contributi per danni di guerra » (3201) (Con modificazioni).

« Procedura per la liquidazione degli indennizzi per danni di guerra di modesto importo ai beni aziendali » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (3298);

dalla VI Commissione (Istruzione):

Lozza ed altri: « Interpretazione autentica del comma primo dell'articolo unico della legge 8 dicembre 1956, n. 1429 » (Modificata dalla VI Commissione del Senato) (2898-B);

« Stanziamenti straordinari per la difesa del patrimonio artistico, storico e bibliografico della nazione » (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (3233);

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alle Commissioni riunite I (Interni) e II (Esteri):

BETTIOL GIUSEPPE e VEDOVATO: « Adeguamento dei ruoli organici delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri alle esigenze di servizio della amministrazione centrale, delle rappresentanze e degli uffici all'estero » (3007) (Con parere della IV Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

Senatori AMIGONI ed altri: « Istituzione e ordinamento della cassa nazionale di previdenza ed assistenza per ingegneri ed architetti » (Approvato dalla II Commissione del Senato) (3331) (Con parere della III e della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Ritengo che anche le proposte di legge dei deputati Chiaravello ed altri: « Istituzione della cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore dei dottori commercialisti » (Urgenza) (2835) e dei deputati Rapelli ed altri: « Istituzione della cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali » (3294), già assegnate alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, possano essere deferite alla Commissione stessa in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

ROCCHETTI: « Modifica delle disposizioni relative al servizio obbligatorio nelle preture dei cancellieri e dei segretari giudiziari » (3347);

ROBERTI ed altri: « Riconoscimento in favore degli ispettori generali tecnici o direttori di stabilimento di prima classe della carriera direttiva dell'amministrazione dei monopoli di Stato, che rivestivano la qualifica di ispettori superiori tecnici prima della entrata in vigore della legge 23 dicembre 1956, n. 1417, dell'anzianità posseduta in tale precedente loro qualifica » (3344);

CARONIA ed altri: « Provvidenze a favore dei comuni di Messina e Reggio Calabria » (3345).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla competente Commissione, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata, altresì, presentata una proposta di legge dal deputato:

MANCINI: « Costituzione in comune autonomo della frazione Paterno di Lucania del comune di Marsiconuovo in provincia di Potenza » (3346).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa, secondo la prassi, alla I Commissione (Interni), in sede legislativa.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Colitto:

« Miglioramenti al trattamento di quiescenza e di pensione per i funzionari statali che abbiano conseguito la libera docenza universitaria » (2936).

L'onorevole Colitto ha facoltà di svolgerla.

COLITTO. Non ho niente da aggiungere alla relazione scritta, alla quale mi rimetto. Chiedo alla Camera la presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMATUCCI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colitto.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Cappugi, Driussi, Buffone, Pavan e Gall:

« Abolizione dei ruoli ad esaurimento degli assistenti di aerologia e dei cartografi aerologisti ed istituzione di un nuovo ruolo ordinario per il servizio delle telecomunicazioni » (3402).

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgerla.

CAPPUGI. Ricordo che il nostro paese, in conseguenza dello sviluppo che ha preso in questi ultimi anni la navigazione aerea, si è trovato nella necessità, in base agli impegni assunti in sede internazionale, di predisporre una organizzazione idonea per lo svolgimento del servizio di assistenza e di controllo da terra degli aerei in volo sul territorio nazionale con conseguente rimodernamento degli impianti e dei sistemi in uso.

Contemporaneamente alla istituzione di tale organizzazione è stato necessario procedere al reclutamento di personale più selezionato e giovane. In seguito a veri e propri bandi di concorso, diffusi in tutto il paese, si provvide all'assunzione di 700 elementi. Tale personale non fu però immediatamente immesso nel servizio delle telecomunicazioni ma, in seguito ad un corso della durata di 9 mesi e a prove di esami, venne confermato in servizio.

Detto personale, assunto per la maggior parte nel 1947, con la qualifica di operaio temporaneo, è passato poi a ventizio e risulta oggi inquadrato nei ruoli aggiunti.

La situazione in cui si trova attualmente il personale in questione è veramente grave ove si pensi che esso, al compimento dell'anzianità prevista dall'articolo 5 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, non potrà essere ammesso a partecipare ad esami di concorso e di idoneità per la promozione nei ruoli ordinari, in quanto questi ultimi sono ad esaurimento e quindi chiusi a qualsiasi immissione.

Infatti, tale personale è stato collocato in ruoli aggiunti istituiti a suo tempo parallelamente ai ruoli ordinari, posti in esaurimento con regio decreto 20 dicembre 1937, n. 2104, e con decreto 15 aprile 1943, n. 611.

Con la presente proposta si intende procedere alla istituzione di ruoli ordinari delle carriere direttive, di concetto ed esecutive in corrispondenza alle esigenze dei servizi delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

telecomunicazioni e di assistenza al volo e porre la base per un miglioramento dei servizi, stessi la cui importanza e delicatezza è superfluo mettere in rilievo.

Poiché il numero delle persone interessate è veramente modesto in quanto esso si aggira sulle 700 unità, e dato che non si pone nemmeno il problema della copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione in quanto la spesa generale che attualmente sostiene l'amministrazione per il personale che beneficerà della legge, sarà, con qualche variazione, peraltro trascurabile, all'incirca quella che deriverà dall'approvazione della presente proposta, confido vivamente che voi, onorevoli colleghi, vorrete dare la vostra approvazione alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BOVETTI. *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi.

(È approvata).

Le proposte di legge ora svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Votazione segreta di una proposta e di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

Berry: « Modificazioni alla legge 10 dicembre 1954, n. 1164, recante provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (2428);

e dei disegni di legge:

« Conglobamento parziale del trattamento economico del personale delle ricevitorie del lotto » (2660);

« Conglobamento totale del trattamento economico del personale delle ricevitorie del lotto » (2661).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Parere della Giunta delle elezioni sulla compatibilità delle funzioni di deputato con quelle di sindaco di comune capoluogo di provincia e di presidente di amministrazione provinciale.

A causa dell'impossibilità del relatore, onorevole Pignatelli, a partecipare alla discussione (perché impedito dal maltempo a rientrare a Roma), ritengo opportuno rinviare ad altra seduta tale argomento e procedere subito alla discussione sui patti agrari.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione di tre proposte e di un disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di tre proposte e di un disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 28 novembre fu concluso l'esame dell'articolo 10.

Segue l'articolo 10-bis degli onorevoli Bonomi, Truzzi, Bucciarelli Ducci, Franzo, Marengi, De Marzi, Bolla, Sodano, Stella, Zanoni, Zanotti, Chiarini, Boidi, Graziosi, Valsecchi ed Helfer:

« Nei contratti di affitto di fondi rustici, l'affittuario che, per cause sopravvenute, abbia perduto la capacità economica o lavorativa, necessaria alla conduzione del fondo, può domandare la risoluzione del contratto per la fine della annata agraria successiva a quella in corso, dando disdetta al locatore almeno un anno prima della scadenza dell'annata stessa ».

L'onorevole Truzzi, cofirmatario dell'articolo 10-bis, ha facoltà di illustrarlo,

TRUZZI. L'articolo aggiuntivo non ha bisogno di una ampia illustrazione. Per quanto riguarda la durata dei contratti di affitto, noi abbiamo stabilito che essa sia di 6 anni per l'affitto a coltivatore diretto e di 9 anni per l'affitto a conduttore. La norma da noi proposta stabilisce che, qualora durante il contratto siano intervenute delle circostanze per cui l'affittuario abbia perduto la capacità economica o lavorativa, l'affittuario stesso può domandare la risoluzione del contratto

dando il preavviso un anno prima della data in cui intende lasciare il fondo.

Si tratta di una garanzia che noi intendiamo inserire per l'affittuario nell'ipotesi che si trovi nell'impossibilità di continuare la gestione. Questa considerazione vale a maggior ragione per l'affittuario conduttore, in quanto in un'azienda di dimensioni notevoli si devono impiegare molti capitali. Ora, se per circostanze indipendenti dalla sua volontà, l'affittuario conduttore dovesse perdere la capacità economica e ciononostante fosse obbligato a tenere in vita il contratto, questo andrebbe a detrimento dell'azienda, della produzione e quindi anche della proprietà.

Questi sono i motivi che ci hanno indotto a presentare l'articolo aggiuntivo che ci auguriamo sarà approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. In questa sede ritengo che possa essere svolto l'emendamento (che era stato in precedenza accantonato) degli onorevoli Grifone, Ferri, Cacciatore, Achille Corona, Audisio, Bardini, Miceli, Marabini, Cremaschi, Bianco, Bigi, Scarpa, Fora, Laura Diaz e Montanari, originariamente aggiuntivo all'articolo 6:

« L'affittuario coltivatore, il mezzadro, il colono, il compartecipante, il salariato agricolo, previo preavviso di un anno, può recedere dal contratto al termine di ogni annata agraria ».

CACCIATORE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Noi aderiamo all'emendamento illustrato ora dall'onorevole Truzzi: però, per le stesse ragioni, chiediamo sia accolto anche l'emendamento da noi proposto all'articolo 6, e cioè che la facoltà concessa all'affittuario sia estesa anche al mezzadro, al compartecipante e al colono parziario, proprio per gli stessi motivi che sono stati or ora illustrati dal collega Truzzi.

PRESIDENTE. Ritengo che in questa sede debba essere svolto anche l'articolo aggiuntivo 9-bis (che era stato in precedenza accantonato) presentato dagli onorevoli Gomez D'Ayala, Villani e Miceli:

« L'affittuario, il mezzadro, il colono, il compartecipante potrà esempres recedere dal contratto, previo preavviso di un anno.

Il recesso avrà effetto al termine del ciclo della rotazione culturale ».

CAPALOZZA. Lo faccio mio, signor Presidente, e chiedo di svolgerlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. È, questo, un emendamento di carattere chiarificativo, direi quasi di interpretazione autentica di un principio già accolto e, a quanto mi consta, pacifico. Ed è un emendamento subordinato rispetto a quello, più largo e comprensivo che è stato testè illustrato dal collega Cacciatore. Dirò, comunque, brevemente le ragioni che hanno indotto il collega Gomez D'Ayala a presentarlo.

È noto che stiamo discutendo una legge tipicamente sociale, una legge, cioè, che va a favore del lavoratore agricolo, intendendo per lavoratore agricolo il mezzadro, l'affittuario, il colono parziario, e anche il compartecipante. Sì, anche a favore dell'azienda agraria quale entità economica e a favore della produzione agricola; ma, spiccatamente, a favore del lavoratore agricolo. Sicché lo zelo degli oppositori, schierati a difesa della così detta libertà contrattuale, si è mosso più volte — nei due ram. del Parlamento, discutendosi le varie leggi di proroga nella precedente legislatura, in questo ramo del Parlamento nella discussione generale della presente legge, così come in sede tecnica, nei congressi, nelle riviste economiche e via dicendo —; si è mosso più volte a sostenere che non sia nell'interesse dei coltivatori la immobilità dei contratti e che siano proprio essi a richiedere la massima circolazione del lavoro.

Al che è stato sempre e facilmente replicato trattarsi di un argomento infondato, capzioso, falsamente sensazionale, meglio sensazionalistico, perché il blocco, allora, e ora, la giusta causa vogliono vincolare il concedente o affittuario, non il colono (salvo, si intende, il rispetto per i patti poliennali di affitto, nei quali, per altro, pur si usava e ancora si usa stabilire, dopo un determinato numero di anni, la facoltà — non l'obbligo — per l'affittuario alla continuazione del rapporto). Nessuno di noi, infatti, ha mai inteso, si è mai sognato di voler ripristinare la servitù della gleba!

Qualche riprova della giustezza della nostra posizione, espressa nell'emendamento:

1º) analogia con la legge sulle locazioni urbane. La proroga non può essere opposta dal locatore, ma soltanto dal conduttore, a favore del quale essa proroga è disposta.

2º) La norma, vigente in tema di blocco agrario, per cui lo sfratto non può essere eseguito se non alla scadenza dell'anno successivo (articolo 3 della legge 16 luglio 1951, n. 435, e articolo 3 della legge 11 luglio 1952, n. 765, secondo cui « l'esecuzione della sentenza di sfratto relativa ad una determinata annata

agraria rimane sospesa fino al termine dell'annata agraria successiva»), è stata pacificamente interpretata, almeno per quanto mi consta, come una norma che possa essere fatta valere dal coltivatore e non dal concedente.

3°) In diritto comparato, esiste nel *code rural* francese, approvato col decreto di codificazione 16 aprile 1955 (e dirò, fra parentesi, che esso è particolarmente favorevole al coltivatore, perfino più favorevole del disegno di legge Segni nel testo approvato dalla nostra Camera nella precedente legislatura): esiste, dicevo, nel *code rural* francese l'articolo 842, il quale detta che ogni conduttore che non intenda rinnovare il contratto d'affitto deve notificare la sua decisione al proprietario almeno 18 mesi prima dello spirare dello affitto stesso e con ciò dimostra la rinunciabilità del diritto da parte dell'affittuario.

4°) La giurisprudenza, in materia analoga, ossia in materia di impiego privato, ha stabilito (così mi si assicura, per quanto non abbia controllato) che la norma sulla conservazione del posto di lavoro impiegatizio privato (questa specie di giusta causa prevista nel campo impiegatizio) valga a favore dell'impiegato e non contro l'impiegato e possa essere opposta soltanto dal prestatore e non dal datore di lavoro;

5°) La giurisprudenza si è più volte pronunciata *in terminis* anche in materia agraria.

La corte d'appello di Bari fin dal 2 giugno 1953, in causa Ursitti contro Petrilli, in *Corti Bari, Lecce e Potenza*, del 1953, pagina 410, ha deciso che la rinunzia unilaterale alla proroga legale non può ritrattarsi sotto pretesto di un errore di diritto. E la stessa corte di appello di Bari qualche tempo dopo, il 21 novembre 1955, in causa Nico contro Buttiglione, pubblicata nella stessa rivista nel 1956, pagina 32, ha stabilito: « Accertata la cessazione della proroga per rinunzia, è ozioso indagare se tale proroga debba cessare anche per altra causa ».

E la corte d'appello di Roma, il 9 marzo 1955, in causa Del Gallo di Roccagiovane contro Fulgenzi, pubblicata dalla *Giurisprudenza agricola italiana* del 1956, pagina 234, ha ritenuto che la rinunzia alla proroga dei contratti agrari è valida se risulti da documenti scritti di data certa successiva alla legge che concede la proroga.

Del resto, vi è un precedente nel decreto legislativo n. 273 del 1947, che all'articolo 5 consente la rinunzia al contratto di affitto di un fondo rustico soggetto a proroga, purché

risulti da un atto scritto o da dichiarazione resa dinanzi all'autorità giudiziaria. E la Cassazione il 3 luglio 1952, n. 1974, in causa Sacchi contro Ferrari, in *Repertorio del Foro Italiano*, 1952, colonna 585, n. 380, l'ha giudicata perfettamente valida.

Onorevoli colleghi, si è arrivati ancora più in là, quando si è trattato di difendere il proprietario, il locatore, il concedente: si è detta valida la rinunzia di un diritto futuro di proroga, allorché sia fatta — si è detto — con piena coscienza del diritto abbandonato e trovi il suo corrispettivo in obbligazioni assunte dall'altro contraente così la Cassazione, il 12 gennaio 1953, n. 56, in *Massimario del Foro Italiano* di quell'anno, colonna 14. E mi sembra che si sia pervenuti a questa affermazione giurisprudenziale, a questo indirizzo giurisprudenziale, forzando — quando si è trattato di decidere a favore del proprietario resistente alla richiesta di proroga — la stessa logica giuridica e cadendo nel bizantinismo. Infatti, la Cassazione il 13 agosto 1952, n. 2694, in causa Burioli contro Guerrini, pubblicata nel *Repertorio del Foro Italiano* del 1952, colonna 585, n. 382, ha affermato che « quando il reggitore della famiglia colonica abbia rinunciato alla mezzadria a decorrere dalla fine dell'annata agraria, non può la validità della rinunzia essere impugnata dagli altri componenti la famiglia colonica, anche se sia anteriore alla legge di proroga della mezzadria, quando il giudice di merito abbia ritenuto che non si tratta di rinunzia alla proroga, ma di rinunzia al contratto, giacché se è vero che non si può rinunciare ad un beneficio non ancora concesso o concesso solo entro determinate condizioni, ben si può rinunciare al contratto ».

Per me, la sentenza, è stravagante, ma è, da un lato, la riprova dell'indirizzo giurisprudenziale che ho detto ed è, dall'altro, la conferma che la proroga è posta a favore del lavoratore agricolo, del colono, dell'affittuario, del partecipante, del mezzadro, in quanto la si definisce un beneficio per lui.

Sarebbe inverosimile ed assurdo che non si consentisse a sancire esplicitamente a favore del lavoratore agricolo una norma il cui principio informatore già la giurisprudenza accoglie ed applica in modo anche troppo largo, e, mi permetto di aggiungere, talvolta ingiusto, allorché vada a vantaggio del locatore o del concedente.

Non si tratta, in sostanza, di un canone nuovo, bensì dell'esplicita approvazione legislativa di un criterio che, ripeto, è già accolto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

dalla coscienza giuridica e dalla prassi giurisprudenziale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi 10-bis, 9-bis e sull'emendamento Grifone-Cacciatore?

GERMANI, Relatore per la maggioranza. Qui si pone la questione della risoluzione del contratto prima della scadenza nel caso che si renda impossibile la continuazione della conduzione. Questo principio è già contenuto nell'articolo 1256 del codice civile, il quale prevede che l'obbligazione si estingue quando, per causa non imputabile al debitore, la prestazione diventa impossibile; o anche nell'articolo 1467, relativo all'eccessiva onerosità. Mi pare che questi emendamenti si ispirino sostanzialmente a questi principi.

Però, mentre capisco che si stabilisca qualcosa di più positivo e specifico per quanto riguarda l'affitto di fondi rustici, data la lunghezza del contratto (quando si tratta di affitto a coltivatore diretto la durata è di 6 anni, quando si tratta di conduttore è di 9 anni), disponendosi che qualora per cause varie sia sopravvenuta la impossibilità della continuazione della gestione si possa far luogo alla risoluzione anticipata del contratto sempre però con preavviso di un anno, questa stessa preoccupazione, secondo la maggioranza della Commissione, non vale nel caso di mezzadria o colonia parziaria.

MICELI. Perché?

GERMANI, Relatore per la maggioranza. Perché la incapacità economica, in particolare nella colonia parziaria, non si viene a verificare quasi mai; e, quando si tratta di mezzadria, la durata è di tre anni. Consentire una risoluzione anticipata del contratto quando questo ha una durata di tre anni, con l'obbligo di una disdetta che debba essere data prima di un anno, mi pare che veramente non sia opportuno. D'altra parte, ripeto, nella ipotesi in cui venga a stabilirsi l'impossibilità della prestazione valgono le norme del codice civile, che dettano disposizioni di carattere generale.

Inoltre, per quanto possibile, bisogna rispettare la parità di condizioni nel rapporto fra le parti. In sostanza noi diciamo: il concedente deve tenersi il colono o mezzadro o affittuario per un certo numero di anni ed anche dopo la scadenza del contratto se non vi è motivo di giusta causa; poi diciamo: il mezzadro, il colono e l'affittuario se ne possono andare quando vogliono; basta che diano un preavviso di un anno.

Mentre nel contratto di affitto, che ha la durata di sei o di nove anni, si capisce che si

preveda una maggiore larghezza rispetto alle norme restrittive del codice civile, viceversa non mi pare che altrettanto si debba fare quando si tratta di un rapporto di breve durata.

Quindi, la Commissione è favorevole all'emendamento Bonomi, ed è contraria agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

COLOMBO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Condivido il parere espresso dall'onorevole relatore.

DANIELE, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE, Relatore di minoranza. Come se tutto il testo della riforma dei contratti agrari non fosse già abbastanza severo verso coloro che concedono le loro terre in affitto, a mezzadria o a colonia, i colleghi comunisti, socialisti e democristiani, con emendamenti aventi delle formulazioni e delle portate diverse, ma che in sostanza hanno lo stesso principio informatore...

TRUZZI. Non è vero.

DANIELE, Relatore di minoranza. ... introducono adesso questo articolo 10-bis, che fa vedere chiaramente qual è l'impostazione della legge, cioè non soltanto quella di andare incontro alle necessità della categoria contadina, ma anche e principalmente quella di danneggiare, di mortificare e di rendere la vita impossibile ai concedenti. Infatti, fino ad ora si è tanto parlato della necessità di emanare norme che assicurino il buon esercizio e lo sviluppo dell'impresa agraria e si è detto che a tale scopo è necessario assicurare una notevole lunghezza del contratto, per cui all'articolo 6 si sono fissate delle durate standardizzate, vietando ad entrambe le parti di stipulare contratti più brevi; e, poiché tali durate sono risultate notevolmente lunghe, quando abbiamo fatto presente ciò ci è stato risposto che tale lunghezza era necessaria per assicurare il buon funzionamento dell'impresa agricola. Si è arrivati così a nove anni per l'affitto a non coltivatore, a sei anni per l'affitto a coltivatore; poi, con l'articolo 8, si è voluto negare, sempre per gli stessi motivi, al concedente di dare disdetta senza determinati motivi di giusta causa, e solo con l'articolo 10 si è consentita una maggiore libertà dopo dodici, quindici, diciotto anni, a seconda dei diversi tipi di contratto.

Ebbene, dopo tutto ciò, con questa nuova norma che si vuole introdurre nella legge,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

in sostanza si vuole dire che il solo concedente è tenuto a rispettare le durate che in precedenza sono state necessarie per il buon esercizio delle imprese, mentre il concessionario può quando e come vuole farne a meno e non rispettare anche gli impegni da lui liberamente assunti al momento della stipulazione del contratto. Infatti, nell'emendamento Gomez D'Ayala, al quale si ricollega l'emendamento Cacciatore, è detto: « L'affittuario, il mezzadro, il colono, il partecipante potrà sempre recedere dal contratto, previo preavviso di un anno »

È vero che nel secondo comma viene poi stabilito che il recesso potrà avere effetto soltanto al termine della rotazione colturale, ma, a prescindere che ciò è in contrasto con quanto contenuto nel primo comma che prevede il termine di un anno, non si comprende come il secondo comma possa essere applicato in tutti i casi in cui non esiste un vero e proprio ciclo colturale, specialmente nelle coltivazioni arboree e in quelle a ciclo biennale quali l'ulivo, per le quali l'affittuario, il mezzadro o il colono non potranno non essere tentati di mantenere il fondo per l'annata buona e di abbandonarlo in quella cattiva per scaricarsi degli oneri della conduzione di questa. Ma ancora peggiore a me sembra l'emendamento presentato dai colleghi democristiani, anche se esso ha trovato il consenso del presidente della Commissione e dell'onorevole ministro, in cui è detto che « nei contratti di affitto di fondi rustici l'affittuario che, per cause sopravvenute, abbia perduto la capacità economica o lavorativa necessaria alla conduzione del fondo, può domandare la risoluzione del contratto per la fine dell'annata agraria successiva a quella in corso, dando disdetta al locatore almeno un anno prima della scadenza dell'annata stessa ».

L'aver limitato la piena facoltà di disdetta soltanto all'affittuario sembrerebbe a prima vista costituire un indice di moderazione, ma in realtà non è così, perché proprio per l'affitto si è insistito nel dire che era necessario stabilire una durata lunga del contratto per ragioni tecniche ed economiche, ed è chiaro che, se queste ragioni valgono per il locatore, altrettanto esse debbono valere per l'affittuario. Ove il principio assurdo che si vuole introdurre con questo articolo dovesse essere accolto, non vi è ragione perché esso non debba essere esteso agli altri tipi di contratto, e specialmente alla mezzadria, per la quale le consuetudini e le disposizioni vigenti nel codice civile già consentono il recesso

dal contratto anno per anno. L'aver poi subordinato la facoltà di disdetta al verificarsi di cause per cui l'affittuario venga a perdere la capacità economica e lavorativa necessaria alla conduzione del fondo in realtà non rappresenta nessuna garanzia, perché è molto difficile poter accertare quali siano le circostanze future prevedibili o non prevedibili al momento della stipulazione del contratto e di che quantità e qualità debbano essere le perdite della capacità lavorativa ed economica dell'affittuario per giustificare la disdetta. Ad esempio, per quello che riguarda la riduzione della capacità lavorativa, all'articolo 4 si è già stabilito che deve considerarsi coltivatore diretto colui il quale impiega soltanto un terzo della manodopera occorrente per la conduzione del fondo. Ora, se al momento della stipulazione del contratto vi era una capacità lavorativa della famiglia dell'affittuario sufficiente alla coltivazione dell'intero fondo, basterà che venga meno una parte di questa manodopera perché il contratto possa essere disdetto? In base alla dizione dell'emendamento anche questa eventualità dovrebbe essere accolta, ma è evidente il trattamento di eccessivo favore che in tal modo verrebbe fatto agli affittuari coltivatori diretti, i quali così si sentirebbero autorizzati a correre tutte le avventure perché anche quando sapranno, fin dall'inizio, di non poter condurre il fondo faranno ugualmente il contratto, sapendo che in base a questo articolo essi potranno, quando lo vogliano, recedere da esso senza incorrere in alcuna penalità.

L'emendamento illustrato dal collega Truzzi ha, dunque, una chiara impostazione classista e di categoria, in quanto esso giova soltanto ad una delle parti contraenti, l'affittuario, e pone in condizione di netta inferiorità l'altra parte, e cioè il locatore.

I due emendamenti sono perciò entrambi da respingere, perché, come credo di aver dimostrato, il secondo, malgrado la sua apparente moderazione, appare, a chi esamina la questione con serietà e giustizia, peggiore del primo. Chè se invece la maggioranza crederà di introdurre questa norma, nell'una o nell'altra formulazione, nella legge di riforma dei contratti agrari, tale sarebbe l'assurdo giuridico che ne deriverebbe e tale la condizione di disparità che verrebbe a determinarsi fra le due parti contraenti che sarà opportuno (e non per fare dell'umorismo) proporre come emendamento che alla fine di questo disegno di legge venga aggiunto un articolo con cui venga detto che nelle aule giudiziarie, quando si discutono vertenze rela-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

tive ai patti agrari, la frase: « La legge è uguale per tutti » venga sostituita dall'altra: « La legge non è uguale per tutti ».

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi voteremo contro l'articolo 9-bis e gli emendamenti che prevedono il recesso del solo affittuario, del solo mezzadro, del solo colono. L'articolo 9-bis, come i colleghi hanno sentito, concede a questi lavoratori di recedere dal contratto sol che lo vogliano, semplicemente con il preavviso di un anno. Il 10-bis concede all'affittuario la facoltà di domandare la risoluzione del contratto dando lo stesso preavviso, ove, per cause sopravvenute, abbia perduto la capacità economica e lavorativa.

A queste norme noi voteremo contro per ragioni di carattere giuridico ed anche per ragioni di carattere economico-sociale.

Il nostro codice civile dichiara nullo un contratto sottoposto a condizioni meramente potestative. L'articolo 1355, che si occupa appunto della condizione meramente potestativa, dispone che « è nulla l'alienazione di un diritto o l'assunzione di un obbligo subordinata ad una condizione sospensiva, che la faccia dipendere dalla mera volontà dell'alienante o rispettivamente da quella del debitore ».

La dottrina definisce la condizione potestativa quella che si realizza quando il fatto, positivo o negativo, è fatto dipendere appunto dalla volontà di uno dei soggetti del negozio che deve compiere un'azione o una omissione (*si capitulum ascenderit*). È, però, necessario che il fatto dipendente dalla volontà di essi non si riduca alla stessa determinazione volitiva (*si volam*), che una tale condizione negherebbe assolutamente la volontà principale e sarebbe di ostacolo al sorgere del negozio.

Nel caso dell'articolo 9-bis la permanenza in vita del contratto è rimessa alla pura volontà di una delle parti. Mal si inquadra, quindi, la norma nel nostro sistema giuridico.

Quanto al secondo emendamento, rilevo che neppure si inquadra nel nostro sistema giuridico un contratto subordinato ad una condizione che è quasi potestativa, in quanto del realizzarsi di essa è molto difficile l'accertamento, per cui molto è rimesso appunto alla volontà di chi ne chiede l'applicazione. La materia è comunque disciplinata dal nostro codice civile.

Chè se, poi, della questione intendiamo occuparci da un punto di vista economico e

sociale, dobbiamo riconoscere che l'approvazione di articoli del genere recherebbe ancora un grave colpo agli agricoltori, ai lavoratori agricoli, all'agricoltura. Ne ha già parlato il presidente della Commissione, ed alla sua illustrazione mi riporto. Vi sono anzitutto ragioni di equilibrio delle parti, che non vanno dimenticate. La nostra agricoltura, poi, per reggere la concorrenza con gli altri paesi, non può sottrarsi alla necessaria revisione del proprio ordinamento aziendale, se vuole resistere prima ed affermarsi poi. Tale revisione richiede un più attivo e diretto interessamento del proprietario nella conduzione dell'azienda. Ma è evidente che, con le norme che andiamo via via approvando, il proprietario finisce con l'essere sempre meno attaccato alla sua azienda e, quindi, sempre meno attivo.

Fra le parole magiche, di cui parlava Einaudi, possiamo porre anche il testo dei due articoli aggiuntivi, di cui mi sto occupando. Ma dobbiamo, poi, ripetere con lui che « le parole magiche creavano un tempo i processi alle streghe e i giudizi di Dio; oggi, e dobbiamo direne fortunatissimi, si contentano di distruggere ricchezza e provocare miserie ».

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. Aggiungerò brevemente a quanto ha dichiarato l'onorevole Cacciatore le ragioni del nostro voto sull'emendamento, che fu presentato dall'onorevole Grifone come primo firmatario e da chi parla come secondo firmatario, all'articolo 6 e che, per la parte riguardante l'ultimo comma, è rimasto accantonato e dovrà essere deciso in sede di articolo 10-bis.

Noi ci siamo, forse ingenuamente, meravigliati che i relatori per la maggioranza abbiano dato la loro adesione all'emendamento proposto dagli onorevoli Truzzi, Bonomi ed altri: ed abbiamo invece dichiarato il loro parere contrario all'emendamento Grifone, Ferri ed altri. In altre parole, la maggioranza della Commissione riconosce l'opportunità che all'affittuario sia dato il modo di recedere dal proprio contratto ogni anno purché sussistano determinate ragioni, e che questa opportunità, invece, non debba essere data al mezzadro o al colono parziario. La ragione, si dice, è che i contratti per il mezzadro e il colono parziario hanno una durata assai inferiore (tre anni nel primo caso e quattro per il secondo); di conseguenza, la norma che si giustifica per l'affittuario non si giustificherebbe per questi altri due tipi di contratto.

Nella sua dichiarazione di voto, l'onorevole Daniele, pur dichiarandosi, secondo la logica della sua parte, contrario al nostro emendamento e a quello Truzzi, Bonomi ed altri, ha però riconosciuto che la logica voleva che, se si accoglieva il principio per gli uni, bisognava accoglierlo anche per gli altri.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Le ipotesi e le condizioni sono assolutamente diverse nei casi previsti dagli articoli 9-bis e 10-bis.

FERRI. Non mi pare che siano due ipotesi diverse. Il nostro emendamento stabilisce *sic et simpliciter* che mezzadro, colono parziario ed anche affittuario possano dare il preavviso di un anno al concedente e recedere dal contratto.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Senza che si modifichino le condizioni del contratto...

FERRI. Noi riteniamo che ciò risponda ad una esigenza di giustizia e di difesa di queste categorie. È vero che, nel caso del mezzadro e del colono parziario si tratta di contratto associativo, ma ognuno di noi sa che siamo di fronte ad una società *sui generis* in cui l'apporto alla società da parte del mezzadro e del colono parziario è essenzialmente di lavoro.

In sostanza, lasciando immutato l'articolo 6 del disegno di legge e accogliendo l'articolo 10-bis soltanto nella formulazione Bonomi, Truzzi ed altri, noi veniamo a vincolare il mezzadro e colono parziario alla terra per un periodo di quattro o di tre anni. In questo modo, onorevoli colleghi, mi pare che andiamo a creare per il mezzadro e il colono una condizione inferiore a quella di cui essi già ora godono.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Siete in assoluta contraddizione con voi stessi.

FERRI. Non siamo in contraddizione, onorevole Germani. La sua stessa irritazione sta a confermarlo.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Siete sempre in contraddizione con voi stessi.

FERRI. Questa posizione della maggioranza ci sembra una confessione della debolezza della sua tesi. Delle nostre convinzioni noi non abbiamo fatto mistero, né vediamo dove sia questa contraddizione. La nostra posizione è in questo momento la stessa di quando ci siamo battuti per la giusta causa permanente e per la tutela della mezzadria e colonia parziaria. Non vediamo nessuna ragione di dare al concedente la garanzia che per la durata del contratto sia assicurata la

permanenza sulla terra del mezzadro e del colono.

Si tratta di prendere atto della realtà della vita economica e sociale del nostro paese. Si sta verificando, specialmente in certe regioni, il fenomeno rilevante del passaggio dei lavoratori della terra all'industria. Dobbiamo tutti riconoscere che è questo un fenomeno positivo, perché sappiamo tutti che nel nostro paese la percentuale dei lavoratori occupati sulla terra è ancora troppo grande rispetto a quella dei lavoratori addetti all'industria. Per consentire un miglioramento del tenore di vita del nostro paese, bisogna che questo fenomeno continui e che aumenti la popolazione che passa dall'agricoltura all'industria.

In questa situazione, vincolare al contratto per tre anni il mezzadro e per quattro il colono parziario — anche se si tratta di contratto associativo — significa commettere una grossa ingiustizia nei confronti dei mezzadri e dei coloni parziari.

Da parte dell'onorevole Germani ci si è richiamati all'articolo 1256 del codice civile. Il codice, si dice, garantisce il mezzadro e il colono parziario che, se la sua condizione diventerà troppo onerosa, potrà abbandonare la terra. Ma sappiamo tutti che ricorrere all'articolo 1256 del codice civile significherebbe dar modo ai concedenti di impiantare una serie di vertenze giudiziarie. Ai mezzadri, ai coloni parziari che se ne sono andati invocando sia pure la condizione dell'articolo 1256, il proprietario risponde che non è vero e che non paga i loro crediti, e quindi citazioni per danni. Vi sarà così una serie di vertenze in cui certamente la condizione peggiore è quella del mezzadro, del colono parziario.

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Questa è pura demagogia!

FERRI. Non è demagogia, è valutare la realtà della situazione. Se da parte della maggioranza si chiama demagogia una coerente e conseguente difesa degli interessi dei lavoratori (e fra questi vi sono i mezzadri e i coloni parziari), chiamate pure demagogia il nostro atteggiamento.

Per le ragioni che ho avuto l'onore di esporre dichiaro che il gruppo socialista voterà a favore dell'articolo 10-bis nella formulazione risultante dall'ultimo comma dell'emendamento Grifone, Ferri, Cacciatore ed altri all'articolo 6, precisando che siamo d'accordo nell'escludere la voce « salariato » da questo comma, e siamo d'accordo anche nell'accantonare la parola « partecipante » secondo

quello che è stato convenuto, in attesa che la Commissione agricoltura possa definire la formulazione delle disposizioni riguardanti i contratti di compartecipazione.

Ripetiamo che non è demagogia, ma coerente difesa delle posizioni dei mezzadri e dei coloni, i quali, se noi approvassimo l'articolo 10-bis nella semplice formulazione Truzzi-Bonomi che tutela soltanto il caso degli affittuari e dei coltivatori diretti, verrebbero a trovarsi in una situazione peggiore, in una situazione di vincolo triennale o quadriennale sulla terra, esposti quindi a subire le cause per danni e perciò a subire i soprusi e le vendite da parte dei concedenti che essi eventualmente possano abbandonare trovandosi nella necessità di recedere dal contratto.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Signor Presidente, avevo tentato di presentare un emendamento all'emendamento che conciliasse le posizioni contrastanti. Non riesco a capire quale doveva essere il momento adatto per questa presentazione. Il subemendamento, essendo una subordinata, non si pone contemporaneamente all'emendamento principale, ma quando questo viene rigettato; diversamente mancherebbe al suo scopo.

PRESIDENTE. I subemendamenti devono essere presentati prima che il relatore abbia espresso il parere sugli emendamenti; altrimenti si riapre la discussione.

MICELI. Allora, siccome vi è un articolo aggiuntivo 9-bis a firma Gomez D'Ayala, Villani e Miceli, io proporrei, per comodità di voto, che esso sia votato unitamente all'articolo aggiuntivo 10-bis Bonomi ed altri. Si dovrebbe procedere ad una votazione per divisione sul testo Bonomi. Si potrebbe votare questa prima parte: « Nei contratti di affitto di fondi rustici », e poi votare questa aggiunta: « di mezzadria e di colonia, l'affittuario, il colono e il mezzadro che ecc. ».

Mi permetta, signor Presidente, di illustrare brevemente la nostra posizione. A mio parere, l'onorevole Germani troppo frettolosamente accetta gli emendamenti che portano la firma dell'onorevole Bonomi. Egli ha perduto l'abitudine alla superriflessione che tanto lo caratterizza sia in Commissione che in aula quando si tratta di emendamenti proposti dalla sinistra.

Se questa abitudine non avesse perduto, certamente avrebbe riflettuto che l'onorevole Bonomi non indica nel suo emendamento, in modo chiaro, ciò che la norma vuol prevedere. Infatti, dice: « Nei contratti di affitto

di fondi rustici, l'affittuario che, per cause sopravvenute, abbia perduto la capacità economica o lavorativa, ecc. ». A chi si riferisce l'onorevole Bonomi? All'affittuario coltivatore diretto o all'affittuario in genere? A me pare che la dizione sia per lo meno equivoca, ambivalente. Ma, anche se si trattasse di coltivatore diretto, onorevoli colleghi (e qui avrebbe dovuto entrare in azione, ma è mancata, la percezione giuridica dell'onorevole Germani), nel contratto di affitto la capacità lavorativa dell'affittuario, del coltivatore diretto non è elemento integrante del contratto. Gli obblighi previsti da questo tipo di contratto non sono quelli che impegnano la manodopera familiare; l'affittuario, per conto suo, può anche andare a lavorare per l'industria purché provveda a che il fondo sia coltivato e paghi il canone dovuto.

Io ritengo che questa osservazione renda superfluo proprio per l'affitto di mettere una clausola risolutiva per mancata capacità lavorativa perché nessun obbligo vi è per l'affittuario di provvedere alla coltivazione con manodopera propria. L'affitto, e credo che se l'onorevole Germani mi smentirà io avrò molto da apprendere dalla sua eventuale smentita, non presuppone l'utilizzo della manodopera familiare e tanto meno poi quella dell'affittuario o del coltivatore diretto, come l'onorevole Germani ha detto di interpretare...

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Non è esattamente così!

MICELI. Ciò premesso, pur ritenendolo operante, noi non ci opponiamo all'approvazione dell'emendamento. Siamo d'accordo, pur avendo fatto queste osservazioni *ad abundantiam* perché nell'emendamento si afferma a favore del fittavolo un diritto nuovo, e pertanto l'approviamo. Ma perché negare la stessa facoltà al colono? Guardate, nel caso del mezzadro ci troviamo di fronte a questa situazione: supponiamo che vi sia una perdita notevole di capacità lavorativa della famiglia mezzadrile: allora il concedente può estromettere il mezzadro, perché nell'articolo 8 tra i motivi di giusta causa voi avete inserito quello della diminuzione della capacità lavorativa. Viceversa per lo stesso motivo che dà al concedente la facoltà di non rinnovare il contratto al mezzadro, voi negate al mezzadro...

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. Non è vero!

MICELI. Parlerò poi anche del codice. Voi negate al mezzadro la possibilità di recedere dal contratto e lo condannate a rimanere

sul fondo anche quando le caratteristiche della mezzadria siano venute meno. Se al mezzadro per dissesti famighari manca la capacità economica per gestire il fondo forse si deve indebitare per poter far fronte agli impegni derivantegli dal contratto nell'interesse del proprietario? E tutto ciò mentre il proprietario ha sempre il diritto di estrometterlo da un momento all'altro? Quindi, mi pare che, se per l'affittuario può essere ritenuta superflua questa clausola risolutiva, per il mezzadro e per il colono è indispensabile. È vero come ha ricordato l'onorevole Ferrì, che esiste un articolo del codice civile, il 1256, che prevede in questi casi una possibilità di risoluzione; è anche vero, però, che se altra differenza non ci fosse, vi è una differenza di procedura per realizzare quello che è stabilito nella presente legge e quello che è stabilito nel codice civile. Non vogliamo negare che in questa legge ci siamo sforzati, non sappiamo se ci siamo riusciti o meno, a stabilire nell'interesse delle categorie più deboli, contadini, coltivatori, coloni e mezzadri, una procedura meno onerosa e più spedita di quella prevista dal codice. Ed ora proprio in questi casi che sarebbero di forza maggiore, cioè perdita notevole di capacità economica e di capacità lavorativa, noi dovremmo precludere alla parte più debole il ricorso a questa speciale procedura rimandandola al codice civile? Per questi motivi ritengo che il nostro emendamento, che prima era formulato in senso assoluto, cioè senza condizioni, accettando le condizioni poste dall'onorevole Bonomi, possa essere approvato estendendo il diritto di risolvere il contratto durante il suo corso anche al colono e mezzadro.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non posso innanzitutto non esprimere il mio rammarico per la eccessiva lentezza con cui procede la discussione di questa legge a causa dei numerosi interventi di ogni parte della Camera su ciascun emendamento.

MICELI. Il rammarico lo riservi ai dieci anni di sabotaggio della sua parte. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ma vi pare che su ogni particolare della legge si debba fare una manifestazione politica? Uso la parola manifestazione per essere generoso.

MICELI. Non possiamo mancare all'appuntamento del ministro. Quando egli pone una questione politica, noi ci stiamo.

PRESIDENTE. Il ministro si è limitato a rammaricare la lentezza con cui procede la discussione.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Detto questo, vorrei cercare, se è possibile, di distinguere le varie ipotesi che sono configurate in questi emendamenti. Giustamente l'onorevole relatore per la maggioranza ha fatto riferimento all'articolo 1256 del codice civile che regola la materia. Il quale articolo prevede che l'obbligazione si estingue quando per una causa non imputabile al debitore la prestazione diventi impossibile. È chiaro che gli emendamenti Gomez D'Ayala e Grifone-Cacciatore sono diversi dall'ipotesi prevista.

CACCIATORE. Noi accettiamo la proposta fatta.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ad ogni modo ciò non preclude a me di distinguere le varie ipotesi e di chiarire, se possibile, le diverse posizioni.

CACCIATORE. Ella ci accusa di fare discussioni inutili, mentre mi sembra che sia ella a voler discutere inutilmente in questo momento.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Voi parlate per ore ed ore!

GOZZI, *Relatore per la maggioranza*. Ne avete dette di tutti i colori (*Commenti a sinistra*). Avete parlato di recesso, di impossibilità e di altre storie.

MICELI. È forse ella l'unico depositario della verità?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Gli emendamenti che sono stati presentati dall'onorevole Gomez D'Ayala e dall'onorevole Grifone sono inaccettabili. Per quale motivo? Perché veramente con questi emendamenti si snatura la posizione delle parti nel contratto: cioè, vi è una parte la quale è obbligata non solo a tener fede al contratto nella sua integrità, salva l'applicazione anche per essa dell'articolo 1256 del codice civile, ma anche a rispettare i cicli e a escorrere soltanto nel caso di giusta causa, l'altra parte — e questa è la differenza — secondo gli emendamenti Gomez D'Ayala e Grifone, senza nessuna motivazione, può abbandonare il contratto ed andarsene. (*Commenti a sinistra*).

Ora debbo far riflettere gli onorevoli colleghi che al di là delle posizioni delle parti nel rapporto contrattuale noi dobbiamo guardare all'oggetto di cui trattiamo ed alla finalità che con la riforma dei contratti agrari noi ci proponiamo di raggiungere anche sul

piano della produzione. Ora un minimo di stabilità a cui tengano fede ambedue le parti serve alla produzione ed allo sviluppo della vita economica tanto quanto può servire la giusta causa nei rapporti di una sola parte. Quindi noi non possiamo fare due pesi e due misure. Io non vedo come anche in un rapporto di colonia parziaria o di mezzadria, passato il primo anno del contratto una delle parti se ne possa andare a spasso e l'altra parte debba sopportare le conseguenze dell'inadempimento.

MICELI. L'ha detto l'onorevole Bonomi.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Un minuto di pazienza e cerchiamo di distinguere le varie ipotesi. V'è un emendamento Bonomi-Truzzi, che è diverso dagli emendamenti Gomez D'Ayala e Grifone.

ALBARELLO. Naturalmente! È democristiano: deve essere diverso per forza.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non v'è da farsi meraviglia, perché ciascuno che presenti un emendamento vi trasferisce una parte delle sue concezioni, e guai se non fosse così. (*Approvazioni*). Ora l'emendamento Bonomi-Truzzi è diverso perché con esso noi siamo nell'ambito dello articolo 1256 del codice civile.

CACCIATORE. Noi abbiamo aderito!

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Scusi, onorevole Cacciatore, io parlo per tutti; non mi sto riferendo esplicitamente a lei. Abbia la compiacenza di farmi finire.

CACCIATORE. I presentatori dell'articolo 9 bis ritirano quell'emendamento, trasferendo all'articolo 10 bis semplicemente la ratifica. Tutta la sua distinzione cade.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ad ogni modo la Camera e quanti seguono le discussioni della Camera non possono accettare un puro e semplice ritiro senza chiarire gli equivoci che vi sono associati. E gli equivoci vanno chiariti, perché ognuno deve assumere le sue responsabilità. (*Approvazioni*). Nel caso dell'affitto di fondi rustici siamo nell'ambito dell'articolo 1256 del codice civile. Si fa riferimento ad una impossibilità sopravvenuta. Io dovrei dire che, caso mai, l'emendamento Bonomi è più restrittivo rispetto all'articolo 1256 del codice civile, perché inserisce una condizione, e cioè l'affittuario può chiedere la risoluzione del contratto per la fine dell'annata agraria successiva a quella in corso, mentre secondo l'articolo 1256 del codice civile potrebbe risolvere in tronco il contratto. Quindi in ogni caso quello che dovrebbe essere un vantaggio per

l'affittuario, secondo l'emendamento Bonomi-Truzzi, non mi pare che sostanzialmente lo sia.

Perché in ogni caso si può fare una differenza di trattamento per quanto riguarda colonia parziaria e mezzadria e l'affitto di fondi rustici? Perché effettivamente noi in questa legge abbiamo dato una durata molto più lunga ai contratti di affitto. Quando si tratta di affitto a coltivatore diretto, non è vero, onorevole Miceli, che l'affittuario paga il canone, se ne va a lavorare in una fabbrica e poi ritorna, perché per l'affitto a coltivatore diretto e, cioè, per poter beneficiare della durata contrattuale di 6 anni e del ciclo di 18 anni bisogna che sussistano determinati requisiti, cioè lavoro di parte della famiglia coltivatrice. Vede che ella ha detto cosa inesatta.

MICELI. Ma l'affittuario non è solo coltivatore diretto.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. D'accordo. Ecco perché si fa riferimento alla capacità economica dell'affittuario conduttore ed alla capacità lavorativa dell'affittuario coltivatore diretto. Ed è giusto che si faccia una differenza di trattamento, data la diversa regolamentazione che il contratto di affitto ha nella legge rispetto ai contratti di colonia e di mezzadria.

Questa mi pare la situazione. Per questa ragione confermo di essere contrario a tutti gli emendamenti, salvo l'emendamento Bonomi-Truzzi, su cui esprimo — diciamo così — un favore condizionato.

MICELI. Quell'emendamento ha fatto il male degli affittuari, e gli affittuari lo sanno.

PRESIDENTE. Ai fini della votazione, mi sembra opportuno precisare che le questioni in discussione sono due. La prima riguarda i soggetti, perché secondo l'emendamento Bonomi, Truzzi ed altri, si fa riferimento solo agli affittuari di fondi rustici; invece secondo gli emendamenti Grifone e Gomez D'Ayala si fa riferimento, oltretutto all'affittuario, anche al mezzadro, al colono, al partecipante e al salariato.

Seconda questione: secondo l'emendamento Bonomi-Truzzi per la risoluzione del contratto occorre che il soggetto « per cause sopravvenute, abbia perduto la capacità economica o lavorativa, necessaria alla conduzione del fondo ». Secondo gli emendamenti Gomez D'Ayala e Grifone, invece, può senz'altro chiedere la risoluzione.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Signor Presidente, noi chiediamo che l'emendamento Bonomi sia votato per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

divisione, nel senso di votare prima la parte relativa alle condizioni per la risoluzione del contratto, cioè le parole: « per cause sopravvenute, ecc. (e su questa parte noi non insistiamo nella nostra posizione, che, cioè, non si ponga alcuna condizione) e di votare dopo l'aggiunta di cui all'emendamento Grifone, relativa alla mezzadria e alla colonia parziaria.

PRESIDENTE. Sta bene,

Pongo in votazione le seguenti parole dell'emendamento Bonomi, accettate dalla Commissione, mentre il Governo si è rimesso alla Camera:

« per cause sopravvenute, abbia perduto la capacità economica o lavorativa, necessaria alla conduzione del fondo ».

(Sono approvate).

Voteremo ora l'aggiunta, dopo le parole: « Nei contratti di affitto dei fondi rustici », delle altre: « di mezzadria e di colonia parziaria » (di cui all'emendamento Grifone), avvertendo che rimane accantonata la parte relativa ai partecipanti, mentre sono esclusi i salariati agricoli.

FERRI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'aggiunta all'emendamento Bonomi-Truzzi dopo le parole: « Nei contratti di affitto di fondi rustici », delle altre « di mezzadria e di colonia parziaria ». L'aggiunta non è accettata dalla Commissione né dal Governo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAPELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Risultato della votazione segreta di una proposta e di due disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

BERRY: « Modificazioni alla legge 10 dicembre 1954, n. 1164, recante provvedimenti in

materia di tasse sulle concessioni governative » (2428):

Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Voti favorevoli	213
Voti contrari	107

(La Camera approva).

e dei disegni di legge:

« Conglobamento parziale del trattamento economico del personale delle ricevitorie del lotto » (2660):

Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Voti favorevoli	291
Voti contrari	29

(La Camera approva).

« Conglobamento totale del trattamento economico del personale delle ricevitorie del lotto » (2661):

Presenti e votanti	320
Maggioranza	161
Voti favorevoli	292
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Albarello — Albizzati — Alessandrini — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola Pietro — Amiconi — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Armosino — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Bagliomi — Baldassari — Baltaro — Barattolo — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartole — Belotti — Beltrame — Berardi Antonio — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bogomi — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè.

Cacciatore — Caccuri — Carati — Calandrone Giacomo — Calasso — Calvi — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Caprara — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavazzini — Cervellati — Cervone — Chiarini

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

— Clocchiatti — Colasanto — Colitto — Colombo — Compagnoni — Conci Elisabetta — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti.

D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — Degli Occhi — Del Bo — Della Seta — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — De Meo — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Diecidue — Di Filippo — Di Nardo — Di Paolantonio — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Durand del la Penne.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletti — Fanelli — Faralli — Farinet — Ferrara Domenico — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Floreanini Gisella — Foderaro — Foghazza — Fora Aldovino — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Giacone — Gianquinto — Giolitti — Girauda — Gitti — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui.

Invernizzi.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Lami — La Rocca — Larussa — Lenoci — Li Causi — Lombardi Riccardo — Lombardi Pietro — Longoni — Lozza — Lucchesi — Lucifredi.

Magno — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Marabini — Marangone Vittorio — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengli — Marilli — Martinelli — Martoni — Martuscelli — Mattarella — Maxia — Mazza — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musolino.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio Natali Lorenzo — Natta — Nicoletto — Noce Teresa.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Petrucci — Pieraccini — Pignatone — Pigni — Pirastu — Pollastrini Elettra — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Reali — Reposi — Ricca — Riva — Rocchetti — Romanato — Rosati — Roselli — Rosini — Rubeo — Rumor — Russo.

Sabatini — Sacchetti — Sammartino — Sampietro Umberto — Sangalli — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Scotti Alessandro — Secreto — Sedati — Semeraro Gabriele — Silvestri — Simonini — Sodano — Spadola — Sparapani — Spataro — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Terranova — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Troisi — Truzzi.

Valandro Gigliola — Veronesi — Vetrone — Vicentini — Villabruna — Villani — Viola — Vischia — Viviani Luciana.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zambelli — Zannerini — Zanotti — Zerbi.

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Aimi — Antoniozzi.

De' Cocci — Di Bernardo.

Giglia.

La Malfa — Lucifero.

Maghetta — Mastino del Rio — Montini.

Pignatelli.

Romano.

Sensi — Sorgi — Spanpanato.

Vigo — Volpe.

Zanoni.

(concesso nella seduta odierna):

Caronia.

Iozzelli.

Lombardi Ruggero.

Taviani.

Vedovato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'emendamento aggiuntivo delle parole: « a mezzadria e a colonia » all'articolo 10-bis:

Presenti	371
Votanti	370
Astenuti	1
Maggioranza	186
Voti favorevoli	150
Voti contrari	220

(La Camera non approva).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Albarello — Aldisio — Alessandrini — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Arcani — Ariosto — Armosino — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Bartesaghi — Bartole — Basile Guido — Belotti — Beltrame — Berardi Antonio — Berloffo — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Caprara — Carcaterra — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cervellati — Cervone — Chiarini — Cianca — Cibotto — Clocchiatti — Colasanto — Colitto — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti.

D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — Degli Occhi — Del Bo — Del Fante — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — Diaz Laura — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Durand de la Penne.

Ermimi.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletti — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferrì — Fina — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghidetti — Gianquinto — Girauco — Gitti — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Grezzi — Grifone — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Iotti Leonilde.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Lami — La Rocca — Larussa — Latanza — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Riccardo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi — Luzzatto.

Madia — Magno — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marenghi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Mastino Gesumino — Mattarella — Menotti — Merenda — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musolino.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nicosia — Noce Teresa.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Pennazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Petrilli — Petrucci — Pignatone — Pigni — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Rigamonti — Riva — Rocchetti — Romanato — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rubinacci — Rubino — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Secreto — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Silvestri — Sodano — Spadazzi — Spadola — Spallone — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella — Storchì — Stucchi — Sullo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

Targetti — Tarozzi — Terranova — Te-
sauro — Tinzi — Titomanlio Vittoria — To-
gnoni — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi —
Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti
— Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicen-
tini — Villabruna — Villelli — Viviani Lu-
ciana.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Za-
notti — Zerbi — Zuppante.

Si è astenuto:

Marconi.

Sono in congedo (concesso nelle sedute
precedenti):

Aimi — Antoniozzi.

De' Cocci — Di Bernardo.

Giglia.

La Malfa — Lucifero.

Maglietta — Mastino del Rio — Montini.
Pignatelli.

Romano.

Sensi — Sorgi — Spampinato.

Vigo — Volpe.

Zanoni.

(concesso nella seduta odierna):

Caronia.

Iozzelli.

Lombardi Ruggero.

Taviani.

Vedovato.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ar-
ticolo 10-bis nella formulazione proposta dagli
onorevoli Bonomi, Truzzi ed altri:

« Nei contratti di affitto di fondi rustici,
l'affittuario che, per cause sopravvenute, ab-
bia perduto la capacità economica o lavora-
tiva, necessaria alla conduzione del fondo,
può domandare la risoluzione del contratto
per la fine della annata agraria successiva
a quella in corso, dando disdetta al locatore
almeno un anno prima della scadenza della
annata stessa ».

(È approvato).

Avverto che gli onorevoli Pastore, Zani-
belli, Menotti, Gitti, Cappugi, Calvi, Pavan,
Scalia, Galli, Colleoni, Agrimi, Biaggi e Ne-
rino Cavallari hanno presentato il seguente
schema di risoluzione:

« La Camera, a norma dell'articolo 85 del
regolamento, richiamando i principi informa-

tori espressi nel testo della Commissione agri-
cultura, delibera di rinviare il disegno di legge
per la riforma dei contratti agrari e le varie
proposte di legge sulla stessa materia alla
IX Commissione per la redazione degli arti-
coli, ad eccezione degli articoli 12, 16, 20, 35,
40, 43, 51, 56, 60, 61, 62, 65 e 68, dei quali
riserva a se stessa l'immediato esame ».

La Camera ricorderà che questa proposta,
preannunziata la settimana scorsa, è stata
esaminata in una riunione dei rappresentanti
dei gruppi nella quale non è stato raggiunto
alcun accordo su di essa.

L'onorevole Pastore ha facoltà di illu-
strare la sua proposta.

PASTORE. Convinto come sono della
opportunità che la proposta avanzata da
altri colleghi e da me, sia affrontata e possi-
bilmente votata da questa Assemblea, ho
desiderato riprendere la parola sull'argo-
mento, non tanto per prolungare i lavori,
quanto per dire brevemente alcune conside-
razioni a favore della proposta stessa.

È superfluo premettere, poiché è emerso
dal dibattito svoltosi fino a questo momento
ed emerge dai commenti che quotidianamente
la stampa dedica al problema dei patti agrari,
che a questo punto la rapidità si impone
nell'interesse dei contadini, come la maggio-
ranza di questa Camera ben sa. Purtroppo
l'andamento del dibattito non è tale da far
sperare una sollecita conclusione. Nessuno si
offenderà se io rilevo la interminabilità dei
discorsi: anche gli emendamenti più semplici
sono stati oggetto di tale approfondito esame
da avvalorare la osservazione che dianzi
faceva il nostro Presidente, che cioè si rischia
di votare sì e no un articolo al giorno. Abbia-
mo assistito ad episodi significativi e non
incoraggianti di emendamenti presentati sugli
emendamenti stessi, di interventi di parecchi
rappresentanti dello stesso gruppo su un unico
emendamento, tanto che a tutt'oggi abbiamo
approvato soltanto 10 articoli.

Ma quanto tempo rimane ancora a no-
stra disposizione? Nella riunione dei capi
dei gruppi parlamentari, si è osservato che,
sì e no, entro quest'anno la Camera ha a
disposizione da sei ad otto sedute, nelle quali
oltre al problema dei patti agrari, dovranno
essere svolte le numerose interrogazioni e
interpellanze che i gruppi sogliono sollecitare;
vi sono poi altri disegni di legge. Vi è quindi
da ritenere che arriveremo a fine d'anno
senza progredire molto nel dibattito e nella
approvazione degli articoli ai fini dell'appro-
vazione della legge.

È stato dinanzi a queste constatazioni che noi abbiamo accettato di ritardare una deliberazione definitiva in ordine alla nostra proposta, rendendo possibile l'incontro fra coloro che nella riunione predetta avevano convenuto sull'opportunità della nostra proposta, per dar modo di trovare una convergenza nello stabilire quali articoli debbano essere discussi in Assemblea e quali in Commissione.

Noi avevamo elencato un certo numero di articoli; tuttavia siamo ben lieti di ascoltare l'opinione delle altre parti della Camera, che potrebbero anche convincerci dell'opportunità che alcuni articoli, che noi vorremmo fossero mandati in Commissione, siano discussi qui. È anche intervenuta un'intesa fra noi e un'altra parte della Camera; sicché potrebbe anche esserci un accordo su 14-15 articoli. Ciò significherebbe che, togliendo questa quindicina di articoli dai 59 articoli che devono ancora essere discussi, andrebbero alla Commissione 44 articoli. Si tenga conto che questi 44 articoli sono tutti di carattere prevalentemente tecnico, e quindi di scarso interesse agli effetti di una più vasta discussione di natura politica. Si tenga conto altresì che la Commissione, alla quale sono destinati questi articoli, è composta da colleghi esperti, che da ormai dieci anni discutono su questa legge; e pertanto, sempre che vi sia la buona volontà, si può veramente pensare soltanto a una redazione del testo più che a un ulteriore dibattito su questi articoli.

Ecco perché noi nutriamo fiducia che la Camera vorrà accogliere la nostra proposta, dando con ciò dimostrazione di coerenza con le ripetute affermazioni di ogni settore che la legge si vuole che sia votata in questa legislatura.

PRESIDENTE. Apro la discussione sullo schema di risoluzione Pastore

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Noi riteniamo che i motivi addotti dall'onorevole Pastore e dalla sua parte per giustificare il rinvio della legge in Commissione non solo non abbiano il fondamento che l'onorevole Pastore intende attribuirgli, ma prestano il fianco ad essere definiti pretesto di una speculazione che da una discussione di questo tipo dovrebbe esulare.

Non vi è bisogno di ricordare come la nostra parte, insieme al gruppo socialista, sia stata quella che il 17 giugno 1948, per prima, ha presentato la legge e che ne ha determinato l'approvazione nella passata legisla-

tura il 22 novembre 1950; e che se la legge andata al Senato non ha avuto seguito, questo non si deve ad una fatalità o ad un orientamento filosofico di questa categoria astratta che si definisce il Senato, ma si deve alla responsabilità precisa della democrazia cristiana la quale, attraverso una relazione negativa del senatore Salomone ispirata direttamente dall'attuale segretario della democrazia cristiana ed allora ministro dell'agricoltura, onorevole Fanfani, ha bloccato la legge al Senato.

Non vogliamo seguire il metodo polemico dell'onorevole Pastore e perciò non definiremo questa una politica della doppia faccia: la democrazia cristiana, favorevole alla giusta causa permanente alla Camera e contraria al Senato al punto di insabbiare la legge. Se dalla passata legislatura passiamo alla presente, non abbiamo bisogno di ricordare che siamo stati i compagni socialisti e noi — primo firmatario della legge è l'onorevole Sampietro e gli altri sono comunisti, socialdemocratici e repubblicani — a riproporre per primi, sin dal 7 ottobre 1953, la legge dei contratti agrari alla Camera.

Perché, onorevole Pastore e onorevoli colleghi della democrazia cristiana, questa legge ha aspettato 5 anni prima di venire in discussione alla Camera? Certo, i compromessi centristi, le combinazioni governative, le trattative recenti con la destra, in definitiva il bisogno di assicurarsi l'appoggio dei notabili in agricoltura per poter governare, non sono da imputare alla nostra parte.

Ciò premesso e ricordato, esaminiamo il momento presente. Noi riteniamo che la democrazia cristiana non possa far dimenticare ai contadini il tradimento operato con l'affossamento della giusta causa permanente, divenendo improvvisamente paladina...

GEREMIA. Ci parli del rinvio.

MICELI. ... dell'affrettata discussione della legge.

Sono posizioni che non ammettono compensi: il tentativo di affossare la giusta causa permanente non può trovare compenso in nessuna proposta di procedura di urgenza per la discussione della legge.

Qual è in questa questione l'interesse della grande massa dei contadini? Che si svolga una discussione esauriente, attraverso la quale sia consentito di rendere edotta la Camera sulle principali rivendicazioni dei contadini stessi, e che dalla piena coscienza di tutta l'Assemblea, attraverso le procedure regolamentari più opportune, queste rivendicazioni possano essere accettate. Questo è possibile quando la discussione avviene in

aula e le votazioni recenti lo hanno dimostrato. Pertanto noi riteniamo, e lo abbiamo già espresso nella riunione convocata dalla presidenza, che i principali articoli della legge debbano essere discussi e decisi col rilievo che meritano dall'Assemblea plenaria.

Ma quando siano salvaguardate queste condizioni, quando cioè gli articoli fondamentali della legge vengano discussi con una certa libertà in aula e su di essi si possa procedere a quelle votazioni qualificate che gli articoli richiedono, noi riteniamo che non possa avanzarsi nessuna pregiudiziale per il rinvio del resto degli articoli in Commissione. Ciò tra l'altro, senza compromettere gli interessi dei contadini, consentirebbe alla Camera di trattare diverse altre leggi riguardanti i contadini stessi, i lavoratori, l'attuazione della Costituzione. Quindi, noi non ci opponiamo, onorevoli colleghi, a rinviare la legge in Commissione. Che, se questo la Camera non dovesse approvare, noi saremmo i primi a proporre alla Presidenza un procedimento celere, non in modo indifferenziato, onorevole Presidente, ma in modo che gli articoli fondamentali abbiano un certo respiro e gli altri siano contenuti in una breve discussione...

PASTORE. Onorevole Miceli, ella sta dando prova di un'autocritica notevole. Gliene diamo atto.

MICELI. Onorevole Pastore, sono mortificato per lei. Se dopo diversi anni ella non è ancora riuscito a stabilire la differenza fra quello che è fondamentale e quello che è accessorio nella legge, vuol dire che ella è distaccato completamente dal campo contadino e tutti gli sforzi che ella compie in questo momento non riusciranno mai a colmare questo abisso (*Proteste del deputato Pastore*), dimostreranno soltanto la sua improvvisazione. (*Commenti al centro*).

Secondo il nostro punto di vista, nella proposta su cui è chiamata a decidere la Camera, occorre riferirci all'articolo 85 del regolamento. L'articolo 85 dice: « La Camera può decidere, previa approvazione dei criteri informativi della legge, di deferire ecc... ». Noi riteniamo che non di suddivisione di articoli tra aula e Commissione occorra parlare, ma di fissazione di criteri informativi. L'articolo 85 infatti non ci dà certamente né il diritto né la possibilità di stabilire quali articoli debbano discutersi in aula e quali in Commissione. Noi invece dobbiamo affermare: i criteri informativi della legge che debbono guidare la Commissione sono i seguenti; tali criteri sono contenuti in questi

articoli, quindi, quando questi articoli avremo discusso e votato, noi abbiamo con essi dettato i criteri informativi. Non una elencazione di articoli, ma una fissazione di criteri dai quali discendono gli articoli, può portare ad una votazione secondo lo spirito e la lettera dell'articolo 85 del Regolamento.

E per rimanere a questo spirito e a questa lettera, precisiamo quali sono i criteri informativi che il nostro gruppo ritiene indispensabile preffissare e quali gli articoli relativi. Vi è un criterio sull'obbligo e sulla disciplina dei miglioramenti: il proprietario deve essere obbligato ad investire una parte della sua rendita nella terra, e questo deve essere fissato dall'Assemblea come indirizzo per la Commissione. Gli articoli che lo riproducono sono gli articoli 12 e 13. Nella elencazione dell'onorevole Pastore manca l'articolo 13 che forse è più importante dell'articolo 12. Perché, fissare nell'articolo 12 quali sono certi obblighi e annullare poi questi obblighi nell'articolo 13 attraverso le esenzioni, onorevole Pastore, è gioco che tutti comprendono, tanto è scoperto. Quindi, obbligo e disciplina dei miglioramenti: articoli 12 e 13. Diritto di prelazione: noi riteniamo che possa e debba essere trattato in aula come affermazione di principio. Quindi, concordiamo con l'articolo 15 proposto dall'onorevole Pastore che fissa il diritto di prelazione. L'equo canone e il diritto di miglioria nelle affittanze, specialmente nei confronti del fittavolo coltivatore diretto, come sono fissati negli articoli 20 e nell'articolo 28 (quest'ultimo nella elencazione dell'onorevole Pastore manca). Per la mezzadria: una nuova disciplina della mezzadria in rapporto al riparto dei prodotti, alla direzione ed alla disponibilità dei prodotti, alla conversione in affitto. Questo indirizzo trova riscontro nell'articolo 33 che fissa la direzione e che manca nella elencazione dell'onorevole Pastore, nell'articolo 35 (riparto), che esiste nella elencazione dell'onorevole Pastore, nell'articolo 36 (divisione dei prodotti), importantissimo in alcune forme di mezzadria, e nell'articolo 40 (conversione in affitto) che esiste nella elencazione dell'onorevole Pastore, associando ad esso il 40-bis degli emendamenti.

Abbiamo poi una direttiva che dovrebbe stare particolarmente a cuore all'onorevole ministro il quale si preoccupa dell'impresa e definisce la sua legge una legge che tutela l'impresa in agricoltura. La direttiva è quella che stabilisce l'unità dell'impresa nella colonia, cioè l'impossibilità della suddivisione del suolo e del soprasuolo. Questo è previsto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

all'articolo 45, che manca nell'elencazione dell'onorevole Pastore.

Abbiamo poi la tutela dei coltivatori miglioratori che fino ad ora sono stati trascurati dalle leggi di proroga; è un fatto nuovo che si introduce nella presente legge e che è contemplato negli articoli 51 e 52, che mancano nella elencazione dell'onorevole Pastore.

Vi è poi un altro punto di cui l'onorevole Pastore si è dimenticato, perché egli tiene conto solo delle sue posizioni, non delle posizioni dell'Assemblea. È vero o non è vero che il 28 luglio è stata approvata dalla Camera l'inserzione di alcune forme di compartecipazione nella legge? È vero o non è vero che noi abbiamo demandato alla Commissione lo studio di questa inserzione attraverso un titolo speciale? Orbene, noi ci auguriamo che la Commissione arrivi a una definizione accettabile; ma, se non vi arrivasse, non vogliamo privare l'aula della trattazione e della decisione di questa materia che i colleghi giudicano, alcuni eccessivamente, ma tutti indubbiamente, nuova.

Dopo questo, vi è il problema della estensione della legge ai contratti in corso, contemplata nell'articolo 65, e vi è il problema della scelta di una procedura speciale che garantisca l'applicazione della legge (articolo 68). Né mi si dica, onorevoli colleghi, che noi vogliamo introdurre nella discussione in aula (così come l'onorevole Pastore, perché anche lui invero ha proposto che l'articolo 68 sia discusso in aula) quello che può sembrare accessorio, cioè le norme procedurali. Sono queste infatti che contribuiscono alla buona applicazione della legge. Se la legge dovesse essere affidata alla magistratura ordinaria, sarebbe una legge sancita nelle scritture ma non applicabile nei confronti dei contadini. Sappiamo infatti quante difficoltà incontrano i contadini per ricorrere alla magistratura. Quindi, la nostra richiesta e quella dell'onorevole Pastore di inserire l'articolo 68, che tratta delle norme procedurali, negli articoli di indirizzo che debbono essere trattati dalla Camera trova il suo fondamento, pieno fondamento, nelle esigenze dei contadini di adattare la legge alle possibilità di intervento.

Onorevoli colleghi, noi, pur non essendo contrari a una discussione esauriente della legge in aula, pensiamo che demandare la legge stessa in Commissione debba salvaguardare la trattazione da parte dell'aula dei principi che abbiamo elencato.

Come l'onorevole Pastore ha osservato, ci sarebbe un indubbio risultato col rinvio

in Commissione rispetto alla trattazione in aula. Noi abbiamo davanti 69 articoli, di cui non ne abbiamo approvati 10, onorevole Pastore, ma appena 8, perché gli articoli 2 e 5 sono stati accantonati. Quindi ci troviamo a dover ancora trattare in aula 61 articoli.

Vi è poi il titolo delle compartecipazioni che potrà venire anche in aula. Orbene, se di questi 69 articoli, si stralciano quelli riguardanti i principi informativi secondo l'elenco da me esposto, si tratteranno in aula solo 15 articoli. È evidente che noi arriveremo a una economia di tempo considerevole nella discussione in Assemblea.

Ma, dico di più: noi arriveremmo così al risultato, che è quello che ci prefiggiamo, di trattare nel modo più esauriente, senza limitazioni, con votazioni le più opportune, questi che sono i 15 articoli fondamentali della legge. Né, onorevoli colleghi, ci è precluso di trattare esaurientemente in Commissione gli altri articoli e di presentare emendamenti da parte di tutti i deputati.

In Commissione però vi sono dieci anni di lavoro compiuto dallo stesso nucleo di persone. Le posizioni sono già ben solidificate ed è per questo, onorevoli colleghi, che il lavoro sarà più celere, ma gli spostamenti più difficili. Ed è per questo che nel rinvio degli articoli in Commissione propongo molta cautela. Non si rinviino in Commissione quasi tutti gli articoli come qualcuno vorrebbe: in quella sede si sposterà ben poco. Se una possibilità di spostamento vi è, questa risiede nell'aula. Ed è interesse di chi difende realmente le masse contadine far sì che questa possibilità di spostamenti in aula investa gli articoli fondamentali della legge.

Per questo ci auguriamo che la Camera accolga la nostra proposta di riservare all'aula la decisione sui 15 articoli esposti quelli riguardanti le compartecipazioni.

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Intendo innanzi tutto premettere e porre bene in evidenza che il gruppo del partito socialista italiano è stato quello, fra tutti i gruppi della Camera, che maggiormente ha espresso la volontà che la legge sui patti agrari arrivi presto alla sua conclusione. Ricordo, a questo proposito, quanto noi abbiamo insistito nella estate scorsa perché la legge venisse subito discussa alla ripresa autunnale dei lavori, insieme con i bilanci. È necessario questo preciso richiamo perché esso valga a respingere l'accusa che noi, non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

essendo favorevoli alla discussione, anche di una parte degli articoli, in Commissione, saremmo poco solleciti, od addirittura avversi, ad una celere conclusione della legge stessa.

Ciò affermando non voglio fare un'accusa inversa, nel senso cioè di ritenere che coloro che non vogliono mantenere la discussione dell'intera legge in aula intendono ritardarne l'approvazione: noi crediamo sinceramente che l'onorevole Pastore voglia mandare avanti la legge. Ma a questo punto viene da domandarci: la strada che egli indica è idonea? Ciò che si chiede e si crede possibile, per accelerare la procedura, è effettivamente efficace? A questi interrogativi noi rispondiamo di no per più ragioni, a cui farò cenno brevemente.

La prima ragione riguarda gli articoli. L'onorevole Pastore ha fatto la sua scelta, cioè 13 articoli da lui ritenuti fondamentali da discutersi in aula, ed i rimanenti, non fondamentali, da discutersi in Commissione. L'onorevole Miceli, che pure concorda per rinviare in Commissione la discussione degli articoli secondari, ha aggiunto ai suddetti 13 altri 7 articoli di propria scelta. E siamo così a 20. Nel corso della discussione avvenuta presso la Presidenza della Camera, altri partiti hanno chiesto che altri articoli, ritenuti pure importanti, vengano discussi in aula. In conclusione, sono convinto che, se dovessimo sommare tutte queste richieste, i 20 articoli salirebbero almeno a 35, perché la questione dell'importanza è relativa: un articolo secondario per una parte diventa magari principale per un'altra. Rimarrebbe solo una ventina di articoli, prevalentemente formali, la cui approvazione si potrebbe effettuare in aula in un baleno.

La seconda ragione tocca la procedura: è essa razionale e logicamente conseguente? Chi conosce il progetto di legge a fondo nella sua formulazione non può che dire di no. Sì, formalmente, ad esempio, l'articolo fondamentale sulla prelazione è il 16, che definisce l'istituto, ma gli articoli che le danno contenuto e configurazione sono quelli successivi, il 17 e il 18; in effetti questi ultimi sono gli articoli che si dovrebbero discutere in aula, perché sono i più importanti, mentre sull'articolo 16 siamo certi di essere tutti d'accordo.

In relazione a questo carattere degli articoli, vi è poi da osservare che la legge è così complessa, strettamente tessuta e consecutiva da articolo ad articolo, che non può esaminarsi e votarsi a pezzi e bocconi; se così purtroppo si dovesse fare, le sospensioni, i

ritorni, le riprese e le attese saranno tali e tanti da farci perdere assai più tempo che non esaminandola tutta con ininterrotta successione qui dentro.

Ma la ragione più di ogni altra importante è quella relativa alla buona volontà. Non ci sono, onorevole Pastore, nello stretto significato del termine, articoli tecnici e non tecnici nelle leggi: la tecnica c'entra certamente, ma tutto proviene da ispirazione e determinazione politiche. Ora sono 5 anni, ha detto l'onorevole Miceli, che qui dentro si discute e sono 10 anni, aggiungo io, che conosciamo la legge e la spulciamo fino alle virgole. Non è quindi vero che occorra ancora un profondo esame di essa; occorre solo il deciso proposito di portarla in porto. Non v'è davanti a noi un ingombro procedurale o ponderale che ci impedisca di marciare; v'è invece una resistenza politica che paralizza le gambe: è la resistenza di molti partiti che non vogliono andare avanti. Ella, onorevole Pastore, che spinge sinceramente per andare in porto, non potrebbe assicurarmi che da parte di coloro che le sono intorno vi sia la stessa volontà di procedere. Perché, se il partito di maggioranza volesse veramente procedere, in pochi giorni si potrebbe arrivare alla approvazione della legge, e noi socialisti saremmo qui a dar man forte (*Commenti*).

Noi non voghiamo che oggi la nuova strada serva a fini di speculazione politica. Voi dite che ora avete fretta, che volete andare avanti, ma domandatevi se questa è sempre stata la vostra volontà. (*Interruzione del deputato Truzzi*).

Ma chi ha fatto arrivare la discussione all'ultimo anno? Io ricordo, onorevole Truzzi, che la nostra proposta di legge fu presentata nell'ottobre del 1953; nell'anno successivo si sono attese le presentazioni del progetto liberale e del progetto Gozzi, democristiano; poi si è attesa ancora la presentazione di un progetto ministeriale (al dicastero dell'agricoltura v'era allora il senatore Medici); infine, dopo un fallito tentativo di discussione della legge, si è battuto il passo perché arrivasse il progetto Colombo. A chi va imputato questo continuo aspettare e lento procedere? Noi non si può oggi far credere a tanta fretta quando si è stati tanto ritardatari!

TRUZZI. Ma allora dovremmo continuare a tirare in lungo la discussione?

PASTORE. In questo momento v'è una proposta concreta di fare in fretta. È inutile divagare (*Commenti a sinistra*).

MINASI. La strada concreta è qui in aula.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Onorevole Pastore, il commento a ciò che ella dice viene spontaneo. Se la sua proposta verrà bocciata, ella avrà modo di gridarci: ecco che voi non avete voluto! E così mascherate tutta la vostra condotta passata. Bisognava pensarci prima, e non ingorgare tutto all'ultimo momento. Le ricorderò, scherzando, onorevole Pastore, giacché ella è delle mie parti, un proverbio che soleva citare mia nonna, e che tradotto dal dialetto in lingua italiana suona così: quando il sole tramonta, anche il pigro si affretta.

PRESIDENTE. Come proverbio è bellissimo: nel merito non entro.

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. In conclusione la distinzione fra articoli fondamentali e articoli secondari è difficile; in secondo luogo, proprio per la discussione nelle due sedi, la legge è così intricata da non permettere una sicura attribuzione degli articoli all'una e all'altra; infine, dal punto di vista politico, ribadisco che è tutta questione di buona volontà.

In merito a questa volontà io faccio una proposta molto semplice che i partiti nominino dei delegati per una ristretta riunione, perché ivi, essi, se veramente vogliono, in pochi giorni potrebbero raggiungere un accordo su tutto il testo.

Ma ci vuole la volontà, e, se essa non v'è è inutile far apparire qui che esiste. Ella sa benissimo, onorevole Pastore, che in Commissione non si arriverebbe ad una conclusione.

PASTORE. Non si ha il diritto di mettere in dubbio la lealtà e la serietà della nostra proposta!

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Ma, onorevole Pastore, siamo già in Commissione per definire il titolo della compartecipazione al prodotto, introdotta all'articolo uno: ebbene, dopo tre sedute, ripeto tre sedute, non siamo giunti a concretare codesta semplice definizione.

TRUZZI. Per forza!

SAMPIETRO GIOVANNI, *Relatore di minoranza*. Onorevole Truzzi, proprio ella che ha detto sempre: no, no, no! (*Commenti al centro*).

L'aula è lenta, è una tartaruga, eppure è ancora la via ove, passo passo, si è sicuri giornalmente di andare avanti. Non così si può dire della Commissione dove, ripeto, è inutile andare.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Vorrei pregare l'onorevole Pastore di non insistere nella sua proposta.

giacché mi pare che, così come si è impostata dalle varie parti, questa richiesta verrebbe frustrata. L'articolo 85, di per se stesso, è stato escogitato per rendere più agevole, più facile la formulazione tecnica di leggi che siano molto complesse nelle loro singole articolazioni, quando si sia raggiunto un accordo o si siano delineati gli orientamenti sulle questioni politiche che sono alla base di ogni legge.

Credo che l'articolo 85 non sia in linea di principio, viceversa, invocabile quando ci si trovi di fronte ad una legge che per unanime giudizio dell'Assemblea, della stampa, dei partiti, è diventata la più squisitamente politica, ad una legge che ha determinato il cambiamento di vari governi, ad una legge su cui si sono impostate dichiarazioni programmatiche per la fiducia o la non fiducia a questo o ad altri governi, ad una legge che costituisce l'argomento politico attuale più importante e che è da prevedersi costituirà l'argomento più importante in occasione della prossima competizione elettorale.

Siamo quindi di fronte ad un disegno di legge che, per la sua natura intrinseca squisitamente politica, deve avere la sua sede propria in Assemblea e non in Commissione. L'articolo 85 non è richiamabile in questo caso. Noi ci siamo, in verità, richiamati parecchie volte all'articolo 85, in questa come nella passata legislatura. Ma per quali leggi? Ricordo quella sui danni di guerra in occasione della quale, essendosi raggiunto un certo accordo ed essendosi transatto su determinate posizioni, si trattava poi di procedere alla successiva complessa articolazione la quale investiva questioni importantissime e per i destinatari e per l'erario, giacché si trattava di un onere di parecchi miliardi. E, dopo ampia discussione che si svolse in Assemblea sui criteri fondamentali, fu possibile inviarla poi in Commissione, perché si erano superate le questioni fondamentali.

Così il procedimento previsto dall'articolo 85 fu applicato ancora in occasione della legge n. 634 per la proroga dalla Cassa per il mezzogiorno, giacché su quella legge si era pure raggiunto l'accordo politico sostanziale. Da parte di tutte le correnti qui rappresentate si erano cioè superati i dissensi politici e si era riconosciuto che era nell'interesse di tutti addivenire ad una regolamentazione di quella materia.

Ma in questo caso mi pare non vi sia proprio la materia. Questo in linea generale.

In linea pratica, poi, mi pare che le osservazioni fatte dai rappresentanti dei due partiti di sinistra vengano a svuotare la richiesta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

dell'onorevole Pastore e la sua pratica utilità, perché effettivamente il numero di articoli che si dovrebbero discutere — per concretare in una discussione efficiente, ai fini della norma regolamentare, i criteri informativi della legge — sono tanti che veramente non vi è ragione di rinviare in Commissione per pochissimi articoli di natura puramente formale.

Quindi, non credo che sia il caso di insistere (non voglio entrare in apprezzamenti) su questa che può essere stata illusione (o timore) di portare in porto più rapidamente un provvedimento, ma che contrasta con la natura stessa del provvedimento, col contrasto che si è determinato su questo provvedimento e con la tecnica del provvedimento stesso.

Per questi motivi, chiedo all'onorevole Pastore che, dopo aver sentito i vari gruppi, non insista nella sua proposta: così la Camera potrebbe dargli atto del suo tentativo.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. Il mio gruppo è nettamente contrario alla proposta Pastore. Siamo anche noi vivamente deciderosi di accelerare il più possibile il dibattito; ma, insieme, siamo desiderosi che questa legge abbia una formulazione il meno infelice possibile. Se veramente si vuole affrettare l'esame della legge, lo si può benissimo portare al traguardo, lavorando qui in aula sotto la guida illuminata del nostro Presidente.

Siamo sinceri: in Commissione si ripeterebbero inevitabilmente le discussioni, che si farebbero in aula, perché nessuno rinuncerebbe al più piccolo emendamento, nessuno rinuncerebbe alla più trascurabile delle illustrazioni. È noto, poi, che in Commissione possono intervenire anche deputati estranei alla stessa. È naturale, del resto, che questo accada, perché trattasi, come è stato anche già detto, di articoli l'uno all'altro intimamente legati. Sicché, toccato un punto che si rifletta su molti altri, non ci si può, poi, di questi altri dimenticare.

Ma, a parte ciò, anche a me sembra che l'articolo 85 invocato in tanto è applicabile in quanto siano precisati i criteri informativi della legge, sì che gli articoli possano essere considerati niente altro che lo strumento perché i criteri approvati diventino norma di legge.

Nel testo Pastore questi criteri non sono elencati, e da altri settori è stata inoltre, giustamente rilevata l'importanza di tutta una serie di altri articoli (13, 20, 28, 33, 50, 51, 65), che nella formulazione Pastore non sono indicati.

Si è anche rilevato che si può essere d'accordo sui principi (per esempio, sul principio della prelazione), ma non si è d'accordo sulle articolazioni dei principi stessi.

E allora a me pare che non vi sia nulla che consenta l'applicazione dell'articolo 85 del regolamento.

Non si può certo accusare noi di voler allungare la discussione, perché eravamo d'accordo con altre parti della Camera su un testo che ci sembrava in certa guisa il meno inaccettabile. Chi ha rotto l'equilibrio? Lo sanno tutti. Ora è molto strano che proprio l'onorevole Pastore si presenti oggi con aria serena ed ingenua a dire di avere un tantino di fretta. Che volete? Mi dispiace dirlo, ma un piccolo sorriso è spuntato sulle mie labbra nell'ascoltare la sua suadente parola. La Camera si renderà conto che rispondo con molto garbo a richieste, che, non si può negare, hanno almeno un pizzico di demagogia.

CAFIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFIERO. La discussione sull'iniziativa Pastore e le eccezioni sull'applicabilità dell'articolo 85 del regolamento, mi convincono sempre di più della esattezza del punto di vista che ebbi ad esprimere davanti a lei, signor Presidente, in occasione della riunione dei rappresentanti dei gruppi.

Per quel poco di esperienza che in tanti anni ho acquisito in materia legislativa, nessuno potrà mai convincermi che l'articolo 85 possa essere applicato nel caso in esame. L'articolo 85 contempla una ipotesi del tutto differente ed è applicabile nei casi in cui vengono stabiliti i criteri direttivi che debbono poi trasformarsi in articoli di legge, nel caso in cui sorgono difficoltà tecniche nella formulazione di essi.

Nel caso in esame, invece, i criteri direttivi non ci sono, né si possono assumere a criteri direttivi gli articoli che si vorrebbero fare approvare dall'Assemblea, perché essi si riferiscono ad ipotesi specifiche senza includere alcun criterio direttivo. Ed infatti una legge è un tessuto armonico in cui ogni articolo, ogni disposizione, deve trovare la sua rispondenza nel resto delle disposizioni e degli articoli. Noi sappiamo perfettamente quando ci troviamo davanti ad una questione di interpretazione — e questo ce lo insegna l'onorevole Presidente — in base ad un preciso criterio dettato dal codice civile, che una disposizione di legge si interpreta con un'altra disposizione di legge. Quello che importa, in questi casi, è stabilire la connessione. Ora questa connessione, accettando la pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

posta dell'onorevole Pastore, correrebbe il rischio di essere spezzata.

Detto questo, vorrei dire qualcosa di carattere pratico. La proposta Pastore, cui bisogna plaudire per il desiderio che essa dimostra di giungere alla conclusione della discussione sui patti agrari, ha fatto il suo debutto in quest'aula anche se i diversi partiti non si sono dimostrati tutti concordi sugli articoli che dovrebbero essere riservati all'aula e quelli da rinviare in Commissione.

Allorché ci riunimmo di fronte al Presidente della Camera, il numero di questi articoli ascendeva a 20, ma già altri partiti, a cominciare dal mio, hanno chiesto di modificare questo numero, chi in un senso chi in un altro. E penso che, tutto sommato, essi ne abbiano bene il diritto. Fatto sta che, in conclusione, noi non conosciamo nemmeno il numero esatto degli articoli che dovrebbero essere lasciati all'Assemblea ed il numero di quelli che dovrebbero essere demandati alla Commissione.

Mi sembra che se ci mettessimo di buona volontà (perché qui non è questione né di destra né di sinistra, qui è questione semplicemente di arrivare alla conclusione), potremo arrivare alla conclusione, onorevoli colleghi, perché di fronte al paese ciascuna parte di questa Camera assuma la propria responsabilità.

Voi volete che torni la manomorta in Italia. Siete voi che ne assumete la responsabilità. Voi volete cristallizzare il mercato della terra. Ne assumete la responsabilità se avrete una maggioranza che vi approvi questa legge. Voi volete ricacciare indietro l'enorme esercito di 1 milione e 200 mila braccianti dei quali nessuno potrà mai aspirare ad avere un solo palmo di terra da coltivare per conto proprio dopo che questo progetto sarà diventato legge. Se si arriverà anche a questo, sarete voi ad assumerne la responsabilità. La nostra coscienza è pura, la nostra coscienza è a posto. Noi minoranza abbiamo fatto (mi rivolgo specialmente ai colleghi del centro, che sono i veri arbitri in questa situazione) tutto quello che potevamo fare per cercare di allontanare dal nostro paese questa vera calamità, pur essendo aperti a tutte le più grandi riforme, alle migliori istanze sociali.

Mettiamoci a lavorare, se volete, di sera e anche di notte, per portare a termine questo disegno di legge. (*Commenti a sinistra*). Siamo pronti. Il paese giudicherà. Non ricorriamo al ripiego del differimento. Mettiamoci a lavorare di giorno, di sera e di notte per

portare a termine questa discussione, ma portiamola a termine in una maniera logica, in una maniera giuridica, senza creare sistemi bastardi che non esistono affatto nel regolamento.

Ed è per questa ragione che il mio gruppo voterà contro la proposta Pastore. (*Applausi a destra*).

ZANIBELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI. Non voglio rubare molto tempo a questa discussione interessante e quindi evito di aggiungere motivazioni a quelle che sono state addotte dal collega onorevole Pastore a sostegno della proposta che è stata da noi avanzata.

Voglio semplicemente chiarire, anche perché ogni collega abbia piena coscienza del motivo che ci conforta nel ritenere valida la proposta da noi fatta, che da parte nostra, quando abbiamo indicato tredici articoli che potranno essere discussi in quest'aula, non si è inteso affatto precludere un approfondimento della discussione su alcuni argomenti di questo disegno di legge che sono di importanza notevole. Siamo stati animati semplicemente dalla volontà di dare dei criteri informativi. Anche questa legge, come tutte le altre, su 68 articoli, ne ha un nucleo che costituisce la vera e propria ossatura e che rappresenta un *iter* per gli altri articoli che su di esso si sviluppano, che da esso traggono conseguenza.

Stando così la situazione, riteniamo che quando la Camera ha approvato alcuni articoli sui quali mi soffermerò brevemente in particolare, praticamente è venuta a dettare i criteri informativi con i quali la Commissione potrà portare a termine il proprio lavoro. Noi abbiamo ritenuto di indicare determinati articoli, l'onorevole Miceli ha voluto aggiungere ai nostri altri articoli. Mi pare che ne abbia aggiunto di fatto sette ai nostri tredici. Ma a proposito vorrei precisare che da parte nostra il numero 13 non è quello che maggiormente ci attira. Questa indicazione del numero 13 non è proprio categorica. Siamo disposti a ritirarne alcuni. Per esempio tutta la parte relativa alle commissioni provinciali e centrali. I compiti delle stesse commissioni sono materia che in Commissione è stata sufficientemente approfondita e potrà eventualmente essere ancora esaminata, e che può trovare una facile soluzione. Nulla in contrario, dunque, a rinunciare precisamente agli articoli 60, 61 e 62, come al 43, che riguarda la ripartizione per la colonia, sul quale, se non erro, non sono

stati presentati emendamenti, ed all'articolo 56 relativo al subaffitto.

Integrando gli articoli residui con quelli indicati dal collega Miceli, penso che si riservi all'aula quella parte della legge che può essere considerata la più importante: la prelazione, i miglioramenti, l'equo canone, la mezzadria con tutte le questioni connesse, la questione dei contratti in corso, le norme processuali, ecc. In fondo si tratta anche dei più importanti criteri che informano la legge, per cui anche le preoccupazioni avanzate dai colleghi possono essere superate.

Onorevoli colleghi, senza indulgere a discriminazioni fra chi vuole sinceramente la approvazione della legge e chi è invece contrario, penso che, se davvero vi è in tutti la volontà di accelerare la discussione, il ricorso all'articolo 85 rappresenti lo strumento più adatto. Pur non avendo molta esperienza in tema di regolamento, so che l'articolo 85 è stato introdotto proprio per consentire l'esaurimento di quelle leggi che, mantenute in aula, porterebbero ad una discussione eccessivamente ampia ed occuperebbero troppe sedute. Non credo sia facile dimostrare il contrario. Il fatto poi che a sostenere la tesi avversa sia stato, per il partito socialista italiano, non un giurista, come di solito avviene, ma il collega Giovanni Sampietro, che invece è un tecnico, dimostra che anche da quella parte non vi è troppa convinzione sulla validità degli argomenti addotti.

Ripeto dunque che, per quanto riguarda gli articoli da discutere in aula, da parte nostra non vi è nessuna rigidità. Abbiamo accettato quelli indicati dal collega Miceli e siamo disposti ad accettarne altri eventuali. Certo è che, discutendo in Assemblea anche 14 o 15 articoli, ben 40 ed oltre vengono rinviati in Commissione, il che rappresenterà innegabilmente una economia di tempo e ci darà la possibilità di arrivare veramente ad una qualche conclusione. Senza questa abbreviazione procedurale, difficilmente arriveremo in porto.

DANIELE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE, *Relatore di minoranza*. Anche il mio gruppo è contrario alla proposta Pastore, per ragioni, che brevemente illustrerò, di natura prevalentemente politica. Già in una precedente seduta ho avuto modo di leggere alcuni brani della relazione di minoranza Sampietro-Grifone con i quali è esplicitamente riconosciuto che le finalità ultime di questa legge sono quelle di instaurare la li-

mitazione e il controllo del reddito in agricoltura e che ciò costituisce la premessa indispensabile per la estensione di tale controllo e di tale limitazione a tutti gli altri settori dell'economia nazionale.

Si tratta, quindi, di una legge che avrà una vasta ripercussione sulla struttura sociale della nazione e sul suo avvenire e che non interessa soltanto la politica di questo o di quel partito, di questa o di quella alleanza governativa; costituisce invece un problema che investe in pieno l'avvenire di tutto il popolo italiano, ed è quindi necessario che questo sappia come si è svolto il dibattito e per quali motivi sono state prese così importanti decisioni. Se finora si è avuta una vasta discussione in proposito, ciò è da attribuire proprio all'importanza della legge, e non certamente a tentativi di ostruzionismo, che non possono essere addebitati a nessuna parte della Camera e tanto meno ai nostri settori, che pure si sono già dichiarati decisamente contrari all'approvazione della riforma dei contratti agrari.

Per quel che riguarda poi la questione procedurale, mi sembra che il ricorso all'articolo 85 del regolamento non possa essere invocato in questo caso specifico, perché, in base ad esso, una legge può essere rinviata in Commissione soltanto dopo che l'Assemblea ha approvato i criteri informativi della legge stessa. In primo luogo, infatti, bisogna pensare che noi ci troviamo — forse per la prima volta — di fronte a una proposta di legge « zoppa », perché, in seguito all'approvazione dell'emendamento Miceli manca ad essa tutta la parte che riguarda la compartecipazione, la quale evidentemente ha degli addentellati in tutti gli altri titoli della legge: pertanto i criteri informativi non possono essere fissati, se prima la Camera non conosce qual è il testo approvato dalla Commissione riguardo alla compartecipazione.

In secondo luogo, poi, non è ammissibile che si possano fissare dei criteri informativi indicando soltanto alcuni articoli, per motivi che sono stati già sufficientemente esposti da altri colleghi che mi hanno preceduto. Vorrei però osservare ancora che l'onorevole Pastore, in maniera un po' semplicistica, non ha fatto altro, nella sua proposta, che indicare per ogni titolo il primo articolo, senza pensare che spesso il primo articolo non è il più importante ed il più significativo. Ad esempio, per quel che riguarda la colonia parziaria, egli ha proposto per la discussione in aula l'articolo 43, che si riferisce al riparto del prodotto per il seminativo, tralasciando

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

gli articoli successivi, che hanno la stessa importanza perché trattano del riparto per gli altri tipi di colonia che si possono presentare, e cioè per le colture arboree, per le colture consociate e così via.

Perché la proposta Pastore possa essere approvata, noi dovremmo decidere di discutere i criteri informativi di ogni titolo, ad esempio della prelazione, dei miglioramenti, della colonia, dell'affitto e così via, e in tal modo non credo che noi veramente potremmo realizzare alcun risparmio di tempo.

E allora, se così stanno le cose, penso che anche coloro che si augurano la sollecita approvazione di questa legge dovrebbero preferire la discussione in aula, la quale darà modo a ciascuna parte politica di assumere le proprie responsabilità e di dire chiaramente le proprie ragioni; ed io sono sicuro che il paese di ciò ce ne sarà grato. (*Applausi a destra*).

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Il gruppo della democrazia cristiana darà voto favorevole alla proposta avanzata dall'onorevole Pastore perché la ritiene, dal punto di vista regolamentare, giusta e fondata. Infatti dobbiamo ricordare ai colleghi che hanno sollevato l'eccezione della inapplicabilità di questa norma, che in altre circostanze analoghe ciò invece è stato fatto. Ricordo, come esempio, che l'articolo 85 è stato applicato in occasione della legge sul risarcimento danni di guerra e sulla perequazione tributaria: anche allora l'Assemblea esaminò alcuni articoli fondamentali, quelli che caratterizzavano il provvedimento legislativo, e poi decise di rinviare l'esame e l'approvazione dei rimanenti articoli in sede di Commissione.

Oltre che essere, da un punto di vista del regolamento, esatta la proposta dell'onorevole Pastore è anche praticamente utile. Infatti, l'onorevole Pastore, nel proporre che una parte degli articoli vengano discussi in aula, non ha inteso sottrarre all'Assemblea la possibilità di discutere gli articoli fondamentali, i più importanti, quelli più caratteristici, che contiene il disegno di legge che ancora dobbiamo esaminare.

Nel mentre dichiariamo di appoggiare la proposta avanzata dall'onorevole Pastore, intendiamo anche ricordare ai colleghi della Camera come ingiuste e infondate fossero le accuse che in altre occasioni vennero rivolte alla nostra parte, quando fummo accusati di volere insabbiare l'esame e l'approvazione

del disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari. Quando noi, in altra circostanza, abbiamo chiesto alla Camera — e la Camera a maggioranza ci seguì — di esaminare, in primo luogo i bilanci e, appena terminata l'approvazione di essi, di passare all'esame di questo disegno di legge, noi nel proporre questa gradualità e questa precedenza non avevamo secondi fini, ma ci comportavamo con senso di piena responsabilità. Infatti nel proporre che fosse data la precedenza alla discussione dei bilanci, ritenevamo che, di fronte al paese, era preciso dovere della Camera di approvare i bilanci entro i termini prescritti dalla Costituzione.

Abbiamo attentamente seguito le dichiarazioni di voto che sono state fatte dai vari gruppi, e non ci siamo affatto meravigliati delle ragioni contrarie illustrate dagli onorevoli Colitto, Cafiero, Roberti e Daniele. È noto infatti a tutta la Camera come i rappresentanti dei gruppi di destra si siano sempre dichiarati contrari al disegno di legge sui contratti agrari e contrari alla sollecita approvazione del provvedimento. Ci meraviglia però, onorevole Cacciatore, che da parte socialista si siano adoperati gli stessi argomenti fatti valere dall'onorevole Roberti sostenendo, come ha fatto l'onorevole Sampietro, che la procedura dell'articolo 85 non offre alcuna garanzia per accelerare la conclusione dell'esame del disegno di legge.

CACCIATORE. Per affossare la giusta causa, di quali voti vi siete serviti? (*Proteste al centro*).

BUCCIARELLI DUCCI. Come dicevo, gli onorevoli Roberti e Daniele ed altri esponenti dello schieramento di destra hanno sempre dimostrato l'intenzione, l'interesse e il desiderio a che questo disegno di legge non arrivasse a conclusione. Ricordo invece che l'onorevole Malagugini, di parte socialista, in più occasioni ha fatto presente l'interesse del suo settore per una sollecita approvazione della nuova legge sui contratti agrari. Ora che viene offerta l'occasione, ricorrendo all'articolo 85 del regolamento, che venne formulato (*Interruzione del deputato Malagugini*) per accelerare l'esame dei disegni di legge e non per ritardare l'iter dell'approvazione delle leggi, troviamo la contrarietà del gruppo socialista.

L'articolo 85 è sempre stato applicato ogni qualvolta si è voluto raggiungere più rapidamente l'approvazione di un provvedimento. Oggi che viene richiesta con la proposta Pastore l'applicazione di questo articolo, la parte socialista, che voleva la solle-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

cita discussione del provvedimento sui patti agrari, viene invece a pronunciarsi in senso opposto alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Pastore. Tutto ciò è veramente strano.

Ricordo che l'onorevole Nenni, allorché si tenne in questa aula la discussione sull'ordine dei lavori, disse che la democrazia cristiana intendeva seppellire il disegno di legge sui contratti agrari. Anzi, egli adoperò questa espressione: Voi della democrazia cristiana state fabbricando il coperchio per seppellire la discussione del disegno di legge sui patti agrari e, per non approvarlo, proponete continui rinvii. Ebbene, onorevole Nenni, se noi teniamo presente lo scopo per cui l'articolo 85 è stato inserito nel nostro regolamento, la ragione per cui l'onorevole Pastore invoca l'applicazione dell'articolo 85 che è quella di arrivare sollecitamente alla conclusione e all'esame del disegno di legge, riservando all'aula l'esame di sedici o diciassette articoli e rinviando gli altri 45 articoli all'esame della Commissione, risulterà evidente che la nostra volontà è quella di approvare una buona volta la nuova disciplina dei contratti agrari. Se voi, onorevoli colleghi di parte socialista, vi opporrete alla nostra richiesta di applicazione dell'articolo 85, risulterà evidente che volete attardarvi in aula, per ragioni propagandistiche, in interminabili discussioni, mentre è chiaro che l'interesse dei contadini è di fare presto. (*Applausi al centro — Interruzioni a sinistra*)... Con il vostro atteggiamento siete caduti in una vera e propria contraddizione; contraddizione che da un po' di tempo sembra essere l'insegna alla quale voi ispirate la vostra politica... (*Interruzioni a sinistra*).

Noi daremo quindi voto favorevole alla richiesta dell'onorevole Pastore, perché siamo convinti che facendo come ci viene proposto facciamo cosa utile per i contadini. (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulla proposta Pastore?

GERMANI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Si tratta di una questione che riguarda l'ordine dei lavori e la prima dichiarazione che devo fare è quella di rimettermi alle conclusioni che la Camera riterrà di adottare. Però devo aggiungere anche che, per quanto riguarda il Governo, noi siamo favorevoli ad ogni mezzo che acceleri la discussione e la

conclusione del dibattito sulla legge dei patti agrari.

Devo poi anche far presente alla Assemblea che l'esperienza della discussione ci ha detto come gli articoli più importanti vengano discussi più opportunamente in aula e si riesce a concentrare meglio l'attenzione anche su alcuni emendamenti essenziali di cui è chiaro il valore politico. In tal modo la Camera riesce a definire la posizione dei rispettivi gruppi. Vi sono poi una serie di altri articoli nei quali è prevalente l'aspetto, diciamo così, non di tecnica agraria ma di tecnica giuridica e questi possono essere discussi in Commissione. Pertanto mi permetto di far presente alla Camera questa considerazione che da un punto di vista della discussione della legge e della conclusione può essere opportuno riservare alla Commissione una parte di articoli e riservare all'esame dell'aula gli articoli che sono più importanti e che caratterizzano tutta la legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Pastore ha così modificato il testo dello schema di risoluzione da lui proposto:

« La Camera, a norma dell'articolo 85 del regolamento, delibera di rinviare il disegno di legge per la riforma dei contratti, e delle varie proposte di legge sulla stessa materia, alla IX Commissione per la redazione degli articoli, ad eccezione degli articoli 12, 16, 20, 35, 40, 51, 65 e 68, dei quali riserva a se stessa l'immediato esame, e la cui preventiva approvazione costituirà i criteri informativi da adottarsi da parte della Commissione ».

Poiché sono state affacciate riserve circa l'ammissibilità, dell'applicazione dell'articolo 85 nel caso in esame, non posso non ricordare, come del resto dissi anche nella riunione dei capigruppo, che vi sono precedenti che suffragano le legittimità della proposta Pastore, che deve essere, pertanto, considerata ammissibile.

Vi è inoltre la proposta Miceli, di aggiungere, agli articoli da esaminare in aula, i seguenti: 13, 15, 28, 33, 36, 45, 52.

Al punto in cui siamo, occorrerebbe fare tre votazioni: sulla proposta di applicare l'articolo 85 del regolamento; sulle proposte Pastore con l'indicazione degli otto articoli da esaminare in aula; sulla proposta Miceli aggiuntiva di sette articoli.

MICELI. Le votazioni, avendo l'onorevole Zanibelli accettato di includere anche gli articoli da me proposti, potrebbero essere ridotte a due: 1°) sulla proposta di ricorrere all'articolo 85; 2°) sull'elenco degli articoli da esaminare in Assemblea.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

PRESIDENTE. Qui si tratta di vedere se l'onorevole Pastore accetta il suo emendamento aggiuntivo.

PASTORE. Siamo d'accordo di ridurre a due le votazioni.

PAJETTA GIAN CARLO. Che cosa avverrebbe se votando sì alla prima domanda, si vota *no* alla seconda? Perché non facciamo un'unica votazione?

PRESIDENTE. Si può fare anche una votazione unitaria, se non vi sono obiezioni.

Porrò pertanto in votazione lo schema di risoluzione Pastore, di cui è stata data lettura, con l'aggiunta degli articoli 13, 15, 28, 33, 36, 45 e 52, proposti dall'onorevole Miceli per l'esame riservato all'aula.

Desidero, per altro, precisare che nulla rimane deciso circa la sede di esame delle nuove disposizioni, allo studio presso la Commissione, per adattare il testo della legge alla situazione determinatasi a seguito dell'approvazione dell'emendamento Miceli sulla compartecipazione e la cointeressenza.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Ho chiesto la parola non tanto per riaffermare la posizione del mio gruppo su tutta la *vexatissima quaestio*, posizione già chiaramente esposta dall'onorevole Giovanni Sampietro, e neppure per rispondere alla chiamata di gusto molto discutibile testè fatta dall'onorevole Bucciarelli Ducci nei riguardi del mio atteggiamento; quanto per dichiarare — contrariamente a quanto egli dice, ma non può pensare, che cioè i socialisti preferiscono l'apparire all'essere — che noi siamo contrari alla proposta Pastore, perché crediamo che non acceleri ma rischi di ritardare l'approvazione del provvedimento in esame, sapendo per esperienza come vadano le cose in Commissione.

D'altra parte, mi premeva riaffermare la validità della metafora del coperchio, felicemente espressa dall'onorevole Nenni. Il coperchio — voi lo sapete meglio di me, colleghi della democrazia cristiana — è costituito dall'auspicato scioglimento del Senato, che renderà vano il nostro lavoro e insabbiere per la seconda volta una riforma da tempo matura nella coscienza popolare.

Non intendo addentrarmi in disquisizioni di carattere regolamentare aliene dalla mia specifica competenza, ma ritengo che i casi qui più volte citati e ricordati anche dallo stesso onorevole Bucciarelli Ducci, in cui si è ricorso alla procedura prevista dall'articolo 85, non possano essere affatto invocati come

precedenti per il problema che ci interessa. Noi riaffermiamo la volontà e il proposito che la legge giunga in porto e sia una legge buona, non una legge qualsiasi. Anche per questo insistiamo che venga discussa in aula, davanti all'opinione pubblica, in una Assemblea nella quale tutti i gruppi ed i singoli deputati assumano le loro responsabilità, come noi assumiamo anche in questo momento la nostra.

Non mi so perciò rendere ragione dell'affollamento che vedo avvenire in direzione delle urne: spero che nessuno abbia il cattivo gusto di invocare in una votazione di questo genere lo scrutinio segreto...

PRESIDENTE. È proprio questo, invece, che testè mi è stato richiesto con il prescritto numero di firme.

MALAGUGINI. Chi lo ha chiesto?

PRESIDENTE. Sulla proposta Pastore è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Alessandro Scotti, Cantalupo, Rubino, Bardanzellu, Ida Matarazzo, Degli Occhi, Daniele, Sponziello, Delcroix, Caroleo, Riccardo Ferrari, Cafiero, Marzotto, Spadazzi, De Marzio, Foschini, Graziosi, Guido Basile, Maria Bianchi Chieco e Stefano Cavaliere.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sulla proposta Pastore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	388
Maggioranza	195
Voti favorevoli	285
Voti contrari	103

(La Camera approva).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Albarello — Aldisio — Alessandrini — Alcata — Almirante — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andreotti — Anfuso — Angelino

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Armosino — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basile Guido — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Berardi Antonio — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Bertinelli — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianchi Chieco Maria — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camposarcuno — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Capponi Bentivegna Carla — Capugni — Caprara — Capua — Carcaterra — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavazzini — Ceravolo — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Colasanto — Colitto — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti.

D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — Degli Occhi — Del Bo — Delcroix — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — Diaz Laura — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Dominedò — Dosi — Driussi — Durand de la Penne.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Riccardo — Ferreri Aggradi — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Floreanini Gisella — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Alvino — Foresi — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Ersilia — Geraci — Geremia — Germani — Ghidetti — Ghislandi — Gianquinto — Giraudo — Gitti — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Grezzi — Grifone — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gullo.

Helper.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

La Rocca — La Russa — Lenoci — Li Causi — Lombardi Riccardo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifredi — Luzzatto.

Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzotto — Mastino Gesumino — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Menotti — Merenda — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Michelini — Minasi — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musolino.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Pietro — Nicoletto — Noce Teresa.

Ortona.

Pacati — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Perdonà — Perlingieri — Petrilli — Petrucci — Pignatone — Pigni — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Reali — Reposi — Resta — Ricca — Rigamonti — Riva — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romita — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rubino — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Salizzone — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Savio Emanuela — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Sensi — Silvestri — Sodano — Spadazzi — Spadola — Spallone — Spara-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

pani — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Terranova — Te-sauro — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchiotti — Veronesi — Vetrone — Vicentini — Vischia — Viviani Arturo — Viviani Luciana.

Walter.

notti — Zerbi.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Za-

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Aimi — Antoniozzi.

De' Cocci — Di Bernardo.

Giglia.

La Malfa — Lucifero.

Maghetta — Mastino del Rio — Montini.

Pignatelli.

Romano.

Sorgi — Spampanato.

Vigo — Volpe.

Zanoni.

(concesso nella seduta odierna)

Caroma.

Iozzelli.

Lombardi Ruggero.

Taviani.

Vedovato.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che il seguente provvedimento possa essere deferito alla IV Commissione (Finanze e tesoro), in sede legislativa, con il parere della I Commissione.

« Ripianamento dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1957 e 1958 » (*Urgenza*) (3343).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

LONGONI, Segretario, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia ammissibile che da parte di un

ente di diritto pubblico, quale la R.A.I.-T.V., che trae il suo finanziamento dal canone di abbonamento di utenti di tutte le correnti politiche, siano svolti e attuati programmi e commenti di evidente propaganda governativa, smaccatamente in favore del partito di maggioranza, e di sistematica tendenziosità nei confronti di altre correnti politiche.

(3817) « LATANZA, NICOSIA, DE TOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere in quale modo il Ministero vigila sull'applicazione della legge n. 860 del 26 luglio 1957, che con l'articolo 13 dispone la nomina dei 4 rappresentanti delle organizzazioni artigiane nelle commissioni provinciali dell'artigianato, da scegliersi fra le organizzazioni « più rappresentative », vale a dire fra quelle che rappresentano il maggior numero di artigiani, allo scopo di assicurare la genuina espressione degli interessi della maggioranza degli artigiani, comunque, giuste le disposizioni della circolare del Ministero dell'industria n. 405101 dell'11 luglio 1957, fra quelle organizzazioni che abbiano partecipato e « conseguito una sufficiente rappresentatività nelle elezioni artigiane di primo grado, e cioè, ad esempio, abbiano ottenuto un risultato non inferiore al 10-15 per cento dei voti », ed i quattro rappresentanti dei lavoratori, designati dalle organizzazioni sindacali, debbono essere « dipendenti da impresa artigiana ».

« In particolare, l'interrogante chiede di sapere se il Ministero controlla affinché

a) i rappresentanti delle associazioni sindacali artigiane di nomina prefettizia siano scelti fra quelle effettivamente più rappresentative;

b) che i rappresentanti dei lavoratori siano effettivamente dipendenti da aziende artigiane.

« Inoltre gli interroganti chiedono di sapere perché il prefetto di Firenze, in violazione delle norme di legge, con decreto 31 agosto 1957 non ha provveduto all'elezione dei 4 rappresentanti delle organizzazioni sindacali su basi proporzionali, dando all'Associazione artigiani di Firenze 1 rappresentante, cioè uguale all'« Artigianato fiorentino » che nelle elezioni ha raccolto circa la metà di voti di quelli raccolti dall'Associazione degli artigiani, ed ha nominato persone sprovviste di rappresentatività, quali il signor Mario Alberto Vanni del Centro cattolico artigiano, che non ha partecipato alle elezioni, e il signor Renato Mannocci, quale « lavoratore » non è dipendente da azienda artigiana.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

« Gli interroganti chiedono, infine, di sapere quali provvedimenti adotterà il Ministero per riparare.

(3818) « BARBIERI, MONTELATICI, SCAPPINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se risponde a verità la notizia, ampiamente diffusa a Potenza, secondo la quale alla base del trasferimento a Matera del presidente della mutua coltivatori diretti di Potenza, signor Raganella, ci siano delle grosse irregolarità amministrative e contabili; e se, qualora queste voci risultassero fondate, non ritenga molto più grave dello scandalo il tentativo di soffocarlo.

(3819) « GREZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali misure intendono adottare per venire incontro alla cooperativa pescatori Delta Padano (Scardovari), così duramente colpita dalla mareggiata del 10 novembre 1957 e dalla bufera che ha distrutto tutte le reti e gli altri strumenti da pesca, causando un danno di circa 12 milioni, riducendo così più di 200 pescatori sul lastrico e alla miseria.

« Gli interroganti chiedono ai ministri competenti il pronto intervento con aiuti alle famiglie dei pescatori, anche nell'interesse del mercato ittico, che ne subirebbe, altrimenti, le conseguenze.

(3820) « CAVAZZINI, MARANGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per essere informati circa lo sciopero, da diversi giorni in corso, presso lo stabilimento I.L.G.A.S. di Augusta e circa i motivi per cui le maestranze all'unanimità, oltre ad alcune normali richieste di carattere sindacale, chiedono pure la sostituzione del direttore.

« Chiedono, inoltre, quale sia l'atteggiamento delle locali autorità, in considerazione delle rappresaglie usate dallo stesso direttore, il quale, per dare un esempio, ha licenziato in tronco l'operaio Frigia membro della commissione interna.

(3821) « MARILLI, BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quale intervento stia esplicando

l'ufficio provinciale del lavoro di Siracusa, in considerazione che, in occasione dello sciopero delle maestranze dello stabilimento I.L.G.A.S. di Augusta, il riempimento delle bombole per conto di questa società viene fatto compiere alle maestranze dell'A.G.I.P.-Gas di Messina e della B.U.T.A.N.-Gas di Catania, alle quali si fa compiere a tal uopo lavoro straordinario.

(3822) « MARILLI ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quale motivo non è stato ancora istituito in Chieti un istituto professionale per l'industria e per l'artigianato, e per conoscere se è vero che dal piano in formazione presso la Cassa per il Mezzogiorno per il potenziamento dell'istruzione professionale sarebbe stata esclusa la città di Chieti e la sua provincia, che è certamente da comprendere fra le zone già in atto più industrializzate e comunque più idonee alla industrializzazione dell'intero versante orientale dell'Italia centrale.

(30505) « ROCCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando in favore dell'ex maresciallo di pubblica sicurezza Zita Pasquale fu Francesco, residente in Varese, potrà essere effettuato il conguaglio della pensione con gli assegni di attività per il periodo prestato, in qualità di richiamato. Il Ministero ha comunicato che la questione trovasi in trattazione presso i competenti organi, per cui deve ritenersi che sia stata ormai definita essendo già trascorso parecchio tempo ed avendo il Consiglio di Stato espresso il suo parere.

(30506) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno indotto il sindaco di San Procopio (Reggio Calabria) a destituire, il giorno 11 novembre 1957, il signor Domenico Cristiano dal posto di dirigente dell'ufficio imposte di consumo.

« Si tenga presente in proposito che il Cristiano ricopriva da parecchi anni la carica con piena soddisfazione della popolazione locale e dei dirigenti l'ufficio imposte consumo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

« Poiché nel comune di San Procopio si è diffusa la voce che il gravissimo e inaspettato provvedimento sarebbe stato adottato esclusivamente per questioni politiche (cioè per punire il Cristiano per la sua appartenenza ad un partito di destra), l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni si intendano adottare perché sia resa giustizia ad un padre di famiglia ingiustamente privato dello stipendio e messo alla fame con la sua numerosa famiglia.

(30507)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non sia loro intendimento prendere immediati provvedimenti e le dovute precauzioni per ciò che concerne il caso dell'ex militare Marra Pietro di Domenico, classe 1933, appartenente al distretto militare di Taranto, matricola n. 71440, il quale per l'infermità contratta durante il servizio militare è in attesa di ricevere sin dal 1955 l'auspicata pensione.

« Il caso potrebbe anche sembrare normale se si considera dal punto di vista « tempo », ma purtroppo così non è, e su questo punto si richiama l'attenzione dell'alto commissario, in quanto in sede di visita collegiale presso il distretto militare di Taranto, al Marra, oltre all'infermità di perforazione del setto nasale, sono stati riscontrati lievi esiti di una terribile malattia che si presume sia la « lebbra ».

« Se così è, il caso assume aspetti gravissimi, poiché per pure formalità burocratiche, si ritarda di ben due anni il riconoscimento del diritto a pensione, e quindi si sottrae l'interessato alle cure di cui sembrerebbe effettivamente avere bisogno, ed è ancora più grave, in quanto non si provvede al suo ricovero in apposito istituto sia di prevenzione che di cura, tanto più che in questi ultimi tempi, al Marra è stato sospeso l'assegno erogato dalla prefettura di Taranto.

(30508)

« CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga l'assegnazione di un congruo assegno vitalizio o almeno di una congrua buonuscita ai sottufficiali dell'esercito italiano, i quali abbiano compiuto almeno dieci anni di effettivo servizio alle armi con qualifica di sottufficiali trattenuti in servizio a domanda con vincolo temporaneamente rinnovabile. La categoria

invoca un simile provvedimento, avendo speso le sue migliori energie sia in pace che in guerra al servizio del paese nell'assolvimento di delicati gravi compiti ad essa assegnati e date anche le particolari penose condizioni, nelle quali si sono venuti gli interessati a trovare nella vita civile, allorché sono stati smobilitati per di più in un periodo economico particolarmente duro.

(30509)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quando potrà essere riparato il ponte sul Vallone San Nicolò, in agro di San Giuliano del Sannio, a servizio della importante strada mulattiera San Giuliano del Sannio-Vinchiaturò, indispensabile per gli usi agricoli di quella popolazione.

(30510)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non credano intervenire perché sia sistemata la fontana in contrada Mandrillo dell'agro di San Giuliano del Sannio che è di grande utilità per la popolazione agricola di quel comune.

(30511)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la sollecita definizione del ricorso inoltrato dal lavoratore De Martino Armando di Vincenzo, dipendente dallo stabilimento C.I.S.A.-Viscosa di Napoli contro la negata concessione di assegni familiari per i nipoti a carico. Il ricorso di cui sopra risulta inoltrato il 3 agosto 1956.

(30512)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per conoscere se corrisponda a verità la notizia che l'Alfa Romeo di Milano, azienda I.R.I., ha acquistato ed acquista dalla produzione estera materiale finora prodotto allo stesso prezzo dall'industria nazionale, e precisamente dall'azienda Trione di Cuornè (Torino), e che in conseguenza di ciò ha chiesto il licenziamento di 150 dipendenti.

(30513)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) dell'asilo infantile.

(30514)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga necessario proporre l'urgente emanazione del decreto presidenziale di cui all'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per provvedere alle deficienze delle assegnazioni di bilancio fatte con i capitoli 177 e 284 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

« L'urgenza del provvedimento è data dal fatto che, a causa di tali deficienze, il predetto Ministero non ha da qualche tempo la possibilità di dare corso a numerose domande di restituzione dell'I.G.E. e dei diritti di confine sui prodotti esportati, con grave danno dell'industria nazionale, particolarmente dei cantieri navali.

(30515)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Berto Ilario per il figlio deceduto Rinaldo. Trattasi di indiretta partigiani.

(30516)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di richiesta di pensione di guerra di Pranton Alfredo per il figlio Quirino, militare deceduto.

(30517)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Mirri Bruno di Domenico (diretta civile).

(30518)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali siano i motivi per cui si persiste a negare il nulla osta al matrimonio del finanziere Vincini Dario con la signorina Doz Ondina di Antonio, da Monfalcone, i quali ambiscono, valendosi della legge, regolarizzare la loro posizione coniugale e così legalizzare la posizione della creatura, che, crescendo nello stato attuale, non avrebbe una famiglia regolare, come ogni buon cittadino ha diritto.

(30519)

« CLOCCHIATTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza delle gravi condizioni di stabilità in cui trovasi la diga foranea del porto di Licata (Agrigento), in seguito ai fortunati avvenuti in quella località, nel gennaio e marzo 1957, i quali hanno provocato l'abbattimento di metri 15 dell'antemurale della diga isolata.

« Tale situazione contiene il pericolo di fare crollare anche la torretta del fanale di segnalamento marittimo, con la conseguenza di provocare maggiori danni alle opere, nonché costituire pericolo per le persone.

« Considerato quanto sopra, gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che intenda adottare.

(30520)

« GIACONE, BERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il programma di lavori dell'A.N.A.S. per le indilazionabili opere di manutenzione, miglioramento e rettifica della strada statale toscoromagnola, almeno nel tratto compreso in provincia di Pisa.

« È noto che tale arteria percorsa da intenso traffico, è sede di frequenti e gravi incidenti a causa di curve e controcure, di tratti sdruciolevoli o a fondo sconnesso, di attraversamenti abitati (Riglione, Fornacette, ecc.), per cui nell'interesse del traffico e dell'incolumità dei cittadini è necessario non procrastinare ulteriormente urgenti lavori di sistemazione e miglioramento come è vivamente richiesto dalle popolazioni della zona attraversata.

(30521)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a quale punto trovasi l'istruttoria relativa alla pratica inoltrata dal comune di Rivolta di Adda (Cremona), per la ricostruzione dell'edificio già adibito a Colonia fluviale, distrutto per eventi bellici.

« La pratica ed i progetti relativi, predisposti dal comune e approvati dal Genio civile di Cremona sin dal 1954, si trovano ora presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche della Lombardia e furono già posti in ordine di graduatoria per il piano provinciale, al primo posto nell'esercizio 1955-56 e al secondo in quello del 1956-57, senza però ottenere l'autorizzazione all'esecuzione del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

l'opera, per la « insufficiente assegnazione di fondi » a disposizione del Provveditorato lombardo.

(30522)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se la domanda tendente ad ottenere i benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, inoltrata dal comune di Spineda (Cremona), relativa alla costruzione di un secondo stralcio dell'edificio scolastico, ha ottenuto la richiesta autorizzazione.

(30523)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di dover accogliere, con l'urgenza che la gravità del caso richiede, le reiterate istanze dell'amministrazione comunale e dei cittadini di Genzano per la costruzione di alloggi popolari per le circa 400 famiglie di senza tetto, che ormai da dodici anni sono costrette a vivere in ambienti malsani ed esposte ai rigori invernali, che ne compromettono gravemente la salute;

se non intenda comprendere il comune di Genzano fra i più colpiti dagli eventi bellici, tra quelli che verranno a beneficiare dei fondi stanziati in base alla legge n. 640, onde eliminare gli antigiuridici e sovraffollati ricoveri di Villa Megheri, dell'ex casa del fascio, della cantina Iacobini e del palazzo Sforza Cesarini, dove centinaia di persone attendono ancora di veder finalmente riconosciuto il loro diritto ad una casa decente che li ripaghi delle inenarrabili sofferenze di tutti questi anni.

(30524)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia esattamente informato sui rilevanti danni patiti dall'agricoltura in conseguenza alle perturbazioni atmosferiche ripetutamente abbattutesi in provincia di Piacenza e più precisamente ed in modo più grave, nelle zone collinose coltivate a vigneto, e nelle montagne; e se non intenda intervenire con mezzi finanziari più adeguati di quanto non abbia fatto, in vista soprattutto dell'inverno, che si annuncia rigido e tanto più lo sarà per chi si è visto distruggere quasi completamente il raccolto

(30525)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se, nelle rispettive competenze,

non ritengano di affrontare il problema, indubbiamente complesso e dalle soluzioni non improvvisabili, costituito dal supero del nostro prodotto granario rispetto al consumo, dal blocco finanziario pauroso di 350 miliardi per l'acquisto di tale supero, la sua conservazione e la sua custodia in ammasso, mentre la prossima azione del M.E.C., tendendo a livellare sul minimo le tariffe doganali, metterà in maggiore difficoltà l'Italia, che è al vertice delle tariffe stesse; se, per contro, non si accorgano che al supero del prodotto granario corrisponde una imponente carenza di carne rispetto alle esigenze del consumo, il che consiglierebbe di trasferire le energie e le capacità degli agricoltori in maggior misura sul settore zootecnico, con una progressiva trasformazione di sfruttamento delle zone collinose e di media montagna dalla granaria, non più redditizia, alla zootecnica, attraverso la predisposizione di un complesso di misure (credito agrario, revisione di terreni, vigilanza veterinaria) che ne assicurino il successo.

(30526)

« GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere il numero dei viaggiatori trasportati, l'introito globale realizzato, i chilometri-treno percorsi, dal treno Firenze-Viareggio (« freccia del Tirreno ») che ha fatto servizio nell'estate 1957.

(30527)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato della pratica per la costruzione del palazzo delle poste nella città di Gaeta, di cui è stata più volte documentata la necessità e per il quale è stato reiteratamente assicurato lo stanziamento dei fondi.

(30528)

« SILVESTRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio diffuso tra i produttori agricoli e tra gli ambienti economici operanti nel settore dell'agricoltura, a causa delle massicce importazioni di burro, bovini (vivi e macellati), suini e cereali minori.

« A giudizio degli interroganti le suddette importazioni, effettuate in un periodo in cui notevoli sono già le disponibilità della nostra produzione, mentre non arrecano nessun vantaggio al consumatore, creano, viceversa,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

gravissimi danni e disorientamento alla nostra economia agricola e zootecnica.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di interrogare il Presidente del Consiglio, per sapere se non ravvisi l'opportunità di concordare con i ministri interessati la formulazione di una politica commerciale che, pur tenendo fede ai trattati in atto, consenta l'adozione di opportuni calendari per le importazioni dei prodotti agricoli, che faciliterebbero la rapida attuazione, da parte dei produttori agricoli, dei necessari ridimensionamenti colturali imposti dalle esigenze del Mercato comune europeo.

(20529) « FRANZO, BERTONE, GOZZI, MARENGHI, BURATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se risponda a verità la notizia, apparsa sulla stampa, che gli emigranti stagionali italiani dell'edilizia in Svizzera avrebbero dovuto abbandonare il Cantone di Ginevra entro la fine di novembre 1957; e ciò in violazione di contratti stipulati e di trattati in vigore.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere quali passi abbia fatto il ministro per garantire i legittimi diritti dei nostri emigranti.

(30530) « BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se gli consta come l'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 27, sia stato, e lo sia tuttora, interpretato erroneamente da alcuni prefetti, i quali hanno rilasciato, e continuano a rilasciare, i certificati attestanti la qualifica contemplata dal suddetto articolo 8 soltanto ai cittadini deportati in territorio straniero, negando tale attestazione ai cittadini deportati e rimasti in captività in territorio nazionale.

« L'interrogante ritenendo che tutti indistintamente i cittadini deportati abbiano diritto ad usufruire dei benefici contemplati dal decreto legislativo 14 febbraio 1948, n. 27, prega il ministro di voler disporre affinché tutti i prefetti ottemperino uniformemente, secondo la lettera e lo spirito del suddetto decreto legislativo.

(30531) « BALDASSARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

a) se non ritenga opportuno interessare il prefetto di Chieti perché conceda adeguate anticipazioni sui fondi del soccorso invernale

agli E.C.A. dei comuni delle zone montane della provincia di Chieti ancora una volta duramente colpiti da eccezionalissime precipitazioni nevose,

b) se, tenendo conto di un'esperienza ormai acquisita, che dimostra come l'inverno imperversa con eccezionale violenza soprattutto nella zona montana della provincia di Chieti e dell'alto Molise, non ritenga di dovere adeguatamente maggiorare i fondi per il soccorso invernale a disposizione delle prefetture di Chieti e Campobasso perché siano maggiorati gli interventi delle prefetture a favore delle suddette zone montane in cui indigenti e disoccupati sono esposti a disagi e privazioni molto maggiori di quelli della fascia litoranea.

(30532) « GASPARI, SANMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dover elevare a conservatorio di musica il liceo musicale « Umberto Giordano » di Foggia, in considerazione delle numerose benemerienze acquisite da tale scuola, della sua importanza e delle sue possibilità di sviluppo, nonché in considerazione delle tradizioni musicali della città di Foggia.

(30533) « MAGNO, PELOSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e per quale importo il suo Ministero ha assegnato contributi al « Centro di azione sociale cavaliere del lavoro Giuseppe Fascetti » eretto in Calci (Pisa).

(30534) « RAFFAELLI, GATTI CAPORASO ELENA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di intervenire nella vertenza sorta tra la ditta Tessitura Schmid di Cavenago Brianza (Milano) e le sue maestranze, scese in sciopero per protestare contro l'atteggiamento del datore di lavoro, il quale, dopo avere licenziato 43 dipendenti, si rifiuta di venire a trattative con le organizzazioni sindacali.

« Gli interroganti fanno presente che, essendo il comune di Cavenago Brianza di soli 2350 abitanti, il licenziamento in atto viene ad aggravare notevolmente le condizioni economiche della popolazione e la situazione finanziaria della amministrazione comunale, sia per la riduzione del reddito locale, sia per le aumentate esigenze dell'assistenza, specialmente durante l'inverno.

(30535) « STUCCHI, BUZZELLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se non ritenga di dover contemplare, nel programma di industrializzazione del Mezzogiorno in applicazione dell'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634, la creazione da parte dell'I.R.I., in provincia di Foggia, di stabilimenti per la prima lavorazione della bauxite, per la produzione di ghisa dai fanghi bauxitici e per la produzione di cemento aluminoso dalle bauxiti povere.

30536) « MAGNO, PELOSI, NAPOLITANO
GIORGIO »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Triventi Giuseppe fu Francesco, da Monte Sant'Angelo (Foggia), trasmessa dalla commissione medica superiore, con elenco n. 8 del 14 febbraio 1957 (dirette nuova guerra).

(30537) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Anchini Ciro, da Foggia (dirette nuova guerra).

30538) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Romano Giovanni di Matteo, classe 1911, da Vico del Gargano (Foggia (dirette nuova guerra).

(30539) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali la pratica di pensione del militare Radice Giuseppe fu Erminio, classe 1914, da Monza, trasmessa per competenza dal Ministero della difesa in data 26 agosto 1957 (come da comunicazione fatta all'interrogante dal Capo del gabinetto del Ministero stesso in data 25 ottobre 1957, n. 15520/CI), non risulta ancora oggi 5 dicembre 1957 iscritta nello schedario delle pensioni dirette nuova guerra presso codesto Ministero.

(30540) « STUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per conoscere se siano al corrente dell'avvenuta uccisione in località

Garzeno (Como) del giovane Schenini di anni 24 durante un'azione di repressione del contrabbando da parte del locale corpo delle guardie di finanza e se non ritengano disporre una severa inchiesta per accertare e conseguentemente perseguire le personali e collettive responsabilità e accelerare l'approvazione di disposizioni tendenti a stabilire dei limiti alla repressione, in particolare per quanto riguarda l'uso delle armi da fuoco.

« Il periodico ripetersi di simili luttuosi avvenimenti potrebbe provocare incomposte reazioni da parte delle famiglie delle vittime che in tutti questi anni non hanno mai potuto ottenere un riconoscimento delle precise responsabilità penali e civili e ha provocato lo sdegno indiscriminato di tutti i cittadini.

« Va sottolineata, a dimostrazione dello stato d'animo creatosi nella zona, la energica e non sospetta presa di posizione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, senatore Spallino Lorenzo, che ebbe a scrivere sul giornale *Il corriere della provincia* di lunedì 2 dicembre 1957 queste testuali affermazioni:

« Siamo persuasi di scrivere sulla sabbia e di predicare nel deserto. Indipendentemente dalle modalità del fatto, la verità è che il morto giace, il vivo si dà pace e parecchie sono le ragioni per cui la colpa della morte, almeno nei verbali, si fa risalire allo stesso morto.

« L'onorevole Andreotti è troppo in alto, è troppo lontano dai nostri montanari per cercare di superare gli ostacoli che persone mosse da un errato senso di prestigio frappongono all'approvazione del disegno di legge.

« Forse bisognerà ricordare allo stesso onorevole Andreotti che il problema non è solo di polizia o di feroce tutela dell'erario di Stato ma è anche problema di coscienza che un cristiano non può lasciare eluso ».

« L'interrogante, facendo proprie le affermazioni riportate, chiede vengano superati gli ostacoli e promossi urgenti e adeguati provvedimenti, la punizione dei responsabili e il risarcimento dei danni alla famiglia della vittima.

(30541) « PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intende intervenire presso le competenti prefetture perché vengano convocati i comizi elettorali per il rinnovo dei collegi comunali di Taurianova, Cittanova, Mammola (Reggio Calabria) e Petilia Policastro (Catanzaro) e si ponga fine in quei comuni ad una situazione,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

già segnalata in precedente interrogazione ed in sede di discussione del bilancio dell'interno, che sacrifica ad esigenze di un partito politico interessi civili ed offende la volontà del corpo elettorale.

(30542)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda assumere impegni per l'assegnazione immediata dei contributi di legge per la costruzione dei due serbatoi dell'impianto idroelettrico ed irriguo di Confiente nell'alta Val Trebbia in provincia di Piacenza. Tale impegno eliminerebbe la grave apprensione, che regna tra gli agricoltori piacentini, i quali temono di poter essere privati delle loro acque del bacino del Brugno in seguito alla costruzione — già in atto in base ad una autorizzazione provvisoria accordata dal ministro dei lavori pubblici al comune di Genova — di un impianto idroelettrico destinato alla alimentazione del nuovo acquedotto cittadino della città di Genova.

« L'interrogante chiede poi, in ogni caso, formale assicurazione che le acque utilizzate da tempo immemorabile per l'agricoltura piacentina non vengano per nessuna ragione distratte dal comune di Genova, così come al riguardo risulterebbe che si sia pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« L'interrogante ritiene che i problemi degli impianti del Brugno e di Confiente siano interdipendenti e che la loro integrale soluzione gioverebbe sia alla città di Genova, veramente bisognosa di acqua potabile, sia all'agricoltura piacentina assetata di acqua per uso irriguo.

(30543)

« MARENGHI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se conoscano lo stato di miseria in cui vive il popolo di Gallipoli e particolarmente la categoria dei lavoratori del porto che possono considerarsi permanentemente disoccupati.

« Per avere soltanto un'idea dello stato lamentato, basterà ricordare che l'antico grande emporio che fu il porto di Gallipoli, la cui attività collegava tanta parte d'Europa ed in tante direzioni, il 1950 aveva ridotto la sua attività al movimento di 36.432 tonnellate di merci che poi il 1956 si riducevano ancora a sole 7.143 tonnellate.

« Se sono a conoscenza che causa di tanto aggravarsi della situazione è il mancato uso del porto.

1°) per conto della Società delle ferrovie del sud-est che adduce a motivo la insufficienza dei fondali, mentre risulta di essersene servita tale società dal 1918 fino al 1954, per le forniture di carbone e senza mai avere espresso malcontento;

2°) per conto del consorzio agrario provinciale di Lecce, il quale per il trasporto dei cereali, dei concimi e di altre merci occorrenti all'agricoltura di quella estrema parte del Salento da tempo preferisce altre e più lontane vie di mare;

3°) per conto della manifattura tabacchi di Lecce che per il trasporto dei grezzi e dei manufatti dal 1952 ha cessato anch'essa di servirsi del porto di Gallipoli.

« Se non crede il Governo, in attesa di provvedimenti di maggiore consistenza, di intervenire presso gli enti e la società citati (Ferrovie del sud-est, Consorzio agrario provinciale e Manifattura tabacchi di Lecce), richiamandoli agli obblighi anche sociali che essi hanno, perché le loro attività tornino a servirsi del porto di Gallipoli, in modo da rendere meno dura la vita a tante famiglie che non hanno cessato un solo momento di reclamare il loro diritto al lavoro.

(30544)

« CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in quale circostanza si è verificata la morte, il 30 novembre 1957, a seguito di un incidente sul lavoro, di due operai che lavoravano dentro lo stabilimento R.A.S.I.O.M. di Augusta.

« Per conoscere altresì se è stata iniziata al riguardo un'inchiesta, in considerazione anche che nella zona di Augusta e nello stesso stabilimento R.A.S.I.O.M. da tempo si verificano infortuni di lavoratori, e diversi anche di carattere mortale.

(30545)

« MARILLI, BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per conoscere se non credano urgente presentare al Parlamento il provvedimento di legge tendente all'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, provvedendo altrimenti a compensare, per i restanti mesi del corrente esercizio, l'aggravio che ne deriverà ai bilanci comunali.

« Ciò per il recente voto della Camera dei deputati sull'abolizione dell'imposta sul vino,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

e particolarmente per evitare gravi perturbamenti nell'economia agricola e popolare della Sicilia.

(30546) « CHIAROLANZA, DI STEFANO GENOVA, CAFIERO, DEL FANTE, JANNELLI, SPADAZZI, GRIMALDI, PREZIOSI, VIOLA, AMATO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere quali direttive di azione politica il Governo intende seguire nella prossima conferenza atlantica; se, in particolare, non ritengano opportuno, in vista dei gravi problemi economici di produzione militare che emergeranno nelle discussioni con le due potenze atomiche e dell'alleanza atlantica, di cogliere l'occasione per prendere l'iniziativa di un programma di proposte e di posizioni comuni da parte dei sei paesi del Mercato comune e dell'Euratom, interessati alla più rapida integrazione delle proprie economie in qualunque campo e su qualunque piano

(773) « MATTEOTTI GIANCARLO, SIMONINI, ROSSI PAOLO, BERTINELLI, BETTINOTTI, CECCHERINI, ARIOSTO, MARTONI, MATTEOTTI GIAN MATTEO, SELRETO, TREVES ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere in base a quali considerazioni di fatto e di diritto ha ritenuto di dover emanare norme di applicazione della legge 10 ottobre 1957, n. 921, concernente la riduzione dei canoni di affitto nelle zone colpite da avversità atmosferiche.

« Ritengono gli interpellanti che il ministro non avesse alcun potere di emanare norme di applicazione della legge in parola, non avendone il legislatore fatto espresso cenno, ed essendosi per contro limitato a disporre che il ministro stabilisse per decreto unicamente le provincie nelle quali la legge dovesse trovare applicazione.

« Gli interpellanti ritengono quindi che la emanazione delle norme in parola costituisca un eccesso di potere, tanto più grave e deprecabile in quanto tende a svuotare di ogni effettivo contenuto la legge 10 ottobre 1957, n. 921, togliendo alla riduzione dei canoni in essa prevista quel carattere di automaticità che il legislatore ha voluto introdurre per evitare che l'applicazione della legge desse luogo ad una serie infinita di controversie.

« Gli interpellanti chiedono perciò di conoscere se il ministro non ritenga suo dovere revocare le istruzioni in questione onde lo spirito e la lettera della legge vengano rispettati e i coltivatori danneggiati possano prontamente giovare della riduzione dei canoni

(774) « GRIFONE, ASSENNATO, ANGELINI LUDOVICO, MAGNO, CREMASCHI, BIGLI, AUDISIO, BETTIOL FRANCESCO GIORGIO, BIANCO, CALASSO, FOGLIAZZA, COMPAGNONI, GOMEZ D'AYALA, MICELI, MARABINI, MARILLI, MASOLA, MONTANARI, PIRASTU, ANGIUCCI MARIO, FARINI, AMICONI, FRANCAVILLA, CORBI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interpellati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Desidero chiedere che venga fissata la data del seguito della discussione della mia mozione sulla crisi della montagna.

PRESIDENTE. Non mancherò di prendere accordi con il ministro competente

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Desidero sollecitare la discussione della nostra mozione relativa alla istituzione di una zona franca nella Valle di Aosta.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Mi sembra sarebbe il momento di procedere alla conclusione dell'esame della mia proposta di legge collegata col disegno di legge sulle autonomie comunali, anche se vi sono all'ordine del giorno problemi importanti come i patti agrari. Io chiedo se il Governo è disposto alla discussione per una seduta della prossima settimana. Altrimenti chiedo che si voti perché la proposta di legge sia messa all'ordine del giorno di domani.

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

MARILLI. Vorrei sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione relativa alla presentazione di un disegno di legge per i finanziamenti all'E. S. E.

Vorrei inoltre sollecitare la risposta alla interrogazione presentata nella seduta del 20 novembre circa i bilanci dei comuni della regione siciliana.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DEL BO, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo ritiene di avere gli elementi per poter rispondere nella giornata di venerdì alla interrogazione presentata dall'onorevole Sansone ed altri relativa ai problemi amministrativi del comune di Napoli. Parimenti il Governo è favorevole che nella giornata di venerdì si inizi la discussione della mozione n. 104 presentata dall'onorevole Gullo ed altri.

Il Governo chiede inoltre che nella prossima settimana venga posto all'ordine del giorno il disegno di legge concernente disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali.

Il Governo assicura all'onorevole Martuscelli di essere favorevole che, sempre nella prossima settimana, si proceda alla discussione della proposta di legge Martuscelli e del disegno di legge « Modificazioni alla legge comunale e provinciale ».

La seduta termina alle 20,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16

1. — *Svolgimento delle proposte di legge.*

FRANCESCHINI FRANCESCO: Revisione della carriera di ragioneria dei Provveditorati agli studi (776);

DURAND DE LA PENNE: Modifica all'articolo 1 della legge 8 agosto 1957, n. 751, concernente regolazione degli aumenti biennali degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni nella prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 (3261).

2. — Parere della Giunta delle Elezioni sulla compatibilità delle funzioni di deputato con quelle di sindaco di comune capoluogo di

provincia e di presidente di amministrazione provinciale — *Relatore* Pignatelli (Doc. X, n. 4).

3. — *Discussione del disegno di legge.*

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (2390) — *Relatore*: Truzzi.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860),

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO. Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori*. Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (*Approvato dal Senato*) (2345) — *Relatori*: Vicentini, *per la maggioranza*; Rosini, *di minoranza*;

6. — *Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*

7. — *Seguito della discussione di proposte di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*. Romanato, *per la maggioranza*; Natta, *di minoranza*;

Senatori PETTI e AGOSTINO: Modificazione dell'articolo 56 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, sulla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3242) — *Relatore*: Capalozza.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge.*

MARTUSCELLI ed altri: Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669),

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1957

e del disegno di legge

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore* Lucifredi.

9. *Discussione del disegno di legge*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori* Ferreri Pietro, *per la maggioranza*, Raffaelli, *di minoranza*.

10. *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesaurò, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

11. — *Discussione delle proposte di legge*

FABRIANI ed altri. Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore* Cavallaro Nicola.

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*: Roselli;

Senatore MERLIN ANGELINA. Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore* Tozzi Condivi;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini.

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*: Ferrario;

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero.

DE MARTINO CARMINE: Proroga della legge 31 dicembre 1954, n. 1214, concernente provvedimenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni in Campania (*Urgenza*) (2663) — *Relatore* Belotti.

12. — *Discussione dei disegni di legge*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci.

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

Discussione del disegno di legge

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*, Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI